This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

**Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

**About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

**Informazioni su questo libro**

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

**Linee guide per l'utilizzo**

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

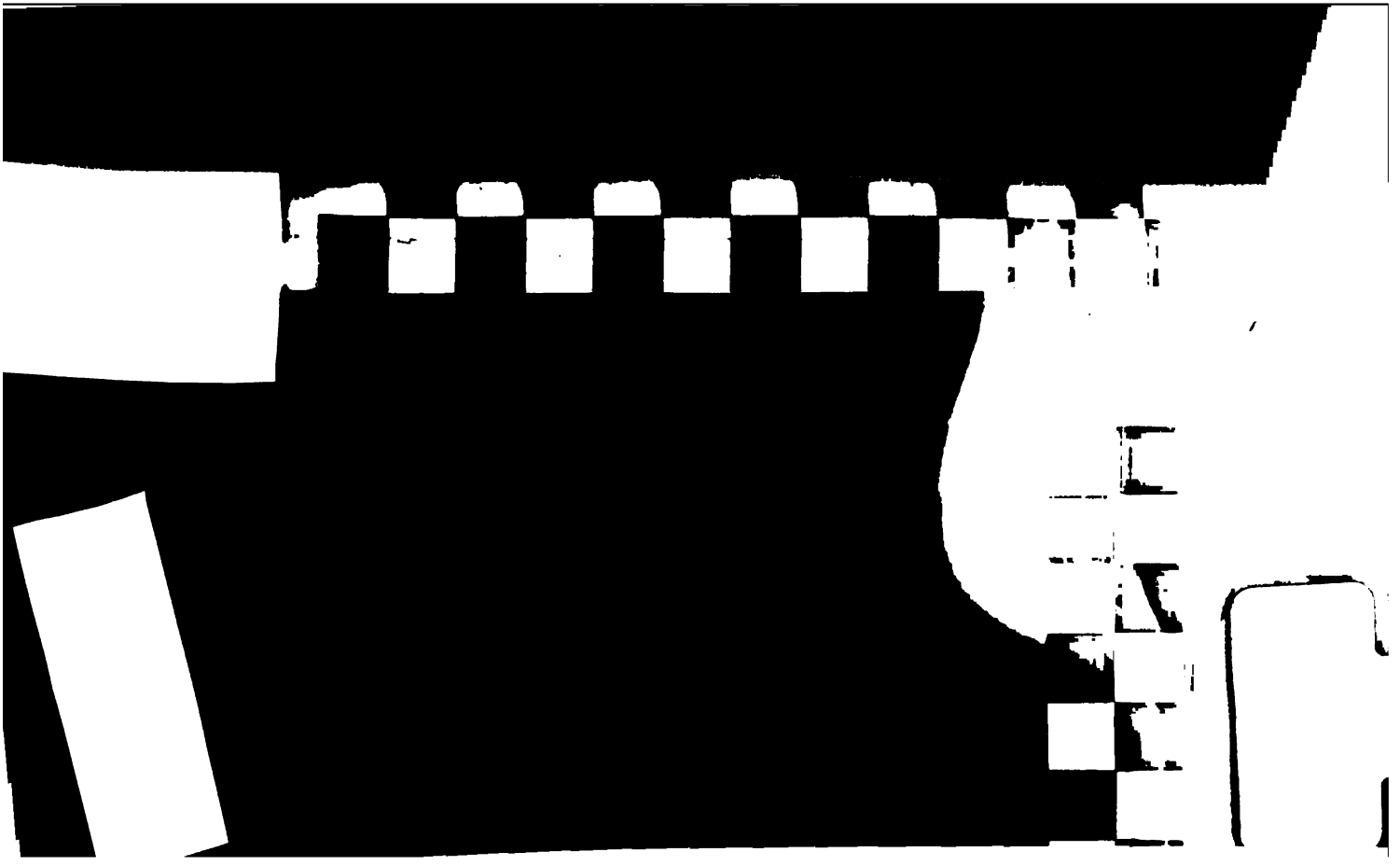
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

**Informazioni su Google Ricerca Libri**

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

all'Ill.mo Sig. Cav.
Antonio Fantacci
Omaggio dell'Autore



Pam
3018

att·c

# L'8 AGOSTO 1848

IN

# BOLOGNA

---

## NOTIZIE E DOCUMENTI

RACCOLTI E PUBBLICATI

DA

DOMENICO BRASINI

IN BOLOGNA
DALLA TIPOGRAFIA FAVA E GARAGNANI
1883

all'Illmo Sig Cav
Antonio Fantacci
Omaggio dell'Autore

# L'8 AGOSTO 1848

IN

# BOLOGNA

---

## NOTIZIE E DOCUMENTI

RACCOLTI E PUBBLICATI

DA

DOMENICO BRASINI

IN BOLOGNA

DALLA TIPOGRAFIA FAVA E GARAGNANI.

1883

Si vende al prezzo di **L. 1** a favore del fondo sussidi pei Superstiti poveri, presso la Fraternità Pepoli, Via Castiglione N. 7 piano terreno.

*(Proprietà Letteraria).*

AL NOBILE ED ILLUSTRE

SIG. CONTE COMM. PROFESSORE

# PIETRO LORETA

**Presidente della Società dei Superstiti**

**dell' 8 Agosto 1848.**

---

Per richiamare alla memoria dei presenti il glorioso fatto dell' 8 Agosto 1848, ho voluto raccogliere da fonti ufficiali le più importanti notizie relative a quella memorabile giornata.

Sebbene altri abbiano fin d' allora dato in luce Memorie sullo stesso argomento, io credo che non torni inutile questa pubblicazione, la quale sfuggendo le esagerazioni di quei momenti, porrà in luce con maggior chiarezza i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono lo straordinario avvenimento, presentandoli nei documenti ufficiali.

E poichè la S. V. Ch. prese viva parte a quel fatto, combattendo valorosamente a capo di diversi

giovanetti del Battaglione della *Speranza*, ed ora è benemerito Presidente del Sodalizio che accoglie i Superstiti dell' 8 Agosto, mi parve che a nessun altro, meglio che alla S. V. Ill.ma, potessero intitolarsi i ricordi di quella gloria cittadina.

Confidando che Ella voglia gradire questo tenue omaggio di profondissima stima, ho l' onore di protestarmi

Della S. V. Illustrissima

Bologna, Luglio 1883.

Dev.mo ed Obbl.mo

DOMENICO BRASINI.

Il 14 Luglio 1848 gli Austriaci passarono il Po in numero di 6500. Entrarono in Ferrara in 5000 accampati all' esterno della Fortezza. Lasciarono 1000 uomini a Pontelagoscuro, e due Compagnie a Francolino.

Il 15 detto partirono frettolosamente, lasciando la solita guarnigione nella Fortezza. Chiesero 5000 razioni di viveri per due giorni.

Il servizio di Piazza fu continuato dalle truppe italiane.

Nei giorni 17 e 19 Luglio il Pro-Legato di Bologna Conte Cesare Bianchetti pubblicava i seguenti Proclami:

NOTIFICAZIONE

La improvvisa minacciosa comparsa nel Ferrarese di un Corpo Austriaco, se ha commosse ed agitate vivamente le popolazioni, ha mostrato ad un tempo la urgente necessità di provvedere con pronta efficacia alla difesa territoriale nell' interesse dello Stato, promovendo il nostro operativo concorso alla gran causa Italiana.

A tal fine, convocati i pubblici Funzionari Civili e Militari, ed avuto il loro consiglio, abbiamo deliberato, conforme all' autorizzazione di S. E. il Signor Ministro dell' Interno risultante da dispaccio N. 30,568, d' instituire un Comitato di

Guerra, che sotto la nostra Presidenza si compone degli egregi Signori:

**S. E. il SENATORE di Bologna.**
**S. E. il Generale ANTONINI, temporaneamente, durante la sua permanenza fra noi, assieme al**
**Colonnello MORANDI della stessa Legione.**
**Colonnello Conte LIVIO ZAMBECCARI.**
**Avvocato FILIPPO CANUTI Commissario Generale straordinario dell' Armata Pontificia.**
**Marchese LUIGI PIZZARDI Maggiore della Civica di Bologna.**
**Conte ANNIBALE RANUZZI per la Provincia.**

Il Comitato, che immediatamente assume le sue funzioni, intenderà principalmente all' organizzazione, all' armamento ed alla mobilizzazione delle milizie con quegli ampli mezzi che la straordinarietà dei casi sia per esigere, quando l' impero delle circostanze impedisca di riportare in tempo speciali facoltà dal Ministero.

Questo potere discrezionale esercitato e coadiuvato da persone care alla pubblica opinione per l' opera e pel consiglio di che giovarono le rinate sorti d' Italia, otterrà colla calma degli animi il comune favore; mentre i prescelti, tenendo sempre in mira la suprema legge della salute pubblica, cooperati dal senno e dal forte volere della Popolazione Bolognese, riusciranno nell' arduo impegno col secondare la manifesta volontà generale di concorrere senza posa al conquisto dell' indipendenza della Penisola.

Bologna 17 Luglio 1848.

CESARE BIANCHETTI.

## PROCLAMA.

All' annunzio che gli Austriaci avevano varcato il Po per Ferrara, si risvegliò in noi quel fremito di sdegno, che poi

scorgemmo ben presto nei nostri Concittadini, quand' ebbero uguale certezza della prepotente aggressione. Presaghi noi del generale commovimento, ne affrettammo l'avviso al Ministero, cui poco presso dovemmo aggiungere gli effetti di una concorde manifestazione per un'operosità franca ed efficace.

La nobile ed animante risposta conseguita, ci rende, o Bolognesi, soddisfacente l'esprimervi l'unanime sentire del Ministero, che quanto più si mostrano i nemici d'Italia baldanzosi in assalirci ai confini, o intenti con studiose arti a prepararci intestine discordie, altrettanto è in noi tutti sacro il dovere di stringerci insieme in un solo volere, quello di respingere la forza colla forza. Questo fermissimo pronunciato del Ministero è pur mente di Nostro Signore; per lo che attendiamo tra breve atti di Sovrana Autorità da infondere nelle popolazioni novello conforto e vigore.

Intanto ne corre obbligo, di conserva cogli altri Presidi, di avvisare prontamente a difendere, e a tutta umana possa, il territorio dello Stato. L'onore Italiano, le sorti della Patria riposano pur anco sul nerbo dell'armi nostre: chè se i mezzi all'uopo fossero sopraffatti da un soverchio di forza, non cederemo per questo, senza che prima lo straniero abbia scontata la insolente violenza.

E perciò noi fidiamo sulla generale cooperazione; e soprattutto all'agguerrita milizia facciamo appello, siccome quella il cui valore, rinvigorito da patria carità, c' inspira tutta la fede nell' esito dell'alta missione, forti ne' vincoli tra popolo e Governo, tra militi e cittadini.

Bologna 19 Luglio 1848.

IL PRO-LEGATO
Cesare Bianchetti.

Null' altro accadde di straordinario fino al 2 Agosto, in cui gli Austriaci ritornati in Ferrara, intimarono lo sgombro dalla Città alle Truppe Italiane, e la consegna

delle Armi da depositarsi in quella Fortezza, senza di che avrebbero cominciato il fuoco dalla Cittadella contro la Città.

Nei giorni 3 e 4 Agosto, in Ferrara furono affissi i seguenti proclami.

AGLI ABITANTI DELLE LEGAZIONI.

Per la seconda volta passo il Po colle mie Truppe a disperdere le bande che non cessano di turbare la pace e l'ordine pubblico.

Il Santo Padre nostro Signore, ispirato dal sacrosanto ufficio di cui è investito, più volte protestò di non volere la guerra.

Ciò nullameno le Truppe Pontificie e gli Svizzeri da lui assoldati pugnarono contro l'Austria a Treviso ed a Vicenza, e vinti, capitolarono obbligandosi per tre mesi di non riprendere le armi contro l'Impero.

Guai a loro se violassero i patti: tengo registrati i loro nomi, e lo sleale che cadesse nelle mie mani non avrebbe che ad attendere il meritato supplizio.

Le mie mosse sono dirette contro le bande che si chiamano *Crociati,* contro i faziosi che in onta al proprio Governo s'affaticano d'ingannare il buon popolo con menzogne e soffismi e d'infondere un odio ingiusto ed assurdo contro una Potenza sempre stata amica.

Trenta e più anni or sono l'Austria conquistò le Legazioni considerate il gioiello degli Stati Pontifici, e le restituì con nobile disinteresse al legittimo Sovrano.

Le continuate amichevoli relazioni ed i reciproci riguardi di buon vicinato dovevano raffermare sempre più la pace fra i due popoli: se non che un abominevole fanatismo, la smania di arricchire ed ingrandire a spese del popolo e le mire ambiziose per arrogarsi il governo medesimo, crearono un partito sempre irrequieto che cuopre il vostro pacifico e fertile paese

di miseria, di guerra, e delle distruzioni che ne sono le inseparabili conseguenze.

È ormai tempo di porre un argine a tanto disordine. Dove la voce della ragione non potrà penetrare mi farò ascoltare coi miei cannoni.

Lungi da ogni idea di conquista, mai coltivata dall'Austria riguardo al vostro paese, giacchè diversamente ne avrebbe con tutto il diritto conservato il possesso 30 anni fà, io intendo solo proteggere i pacifici abitanti e conservare al vostro Governo il dominio che gli viene contrastato da una fazione.

Guai a coloro che si mostrassero sordi alla mia voce od osassero di fare resistenza. Volgete gli sguardi sugli ammassi fumanti di Sermide. Il paese restò distrutto perchè gli abitanti fecero fuoco sui miei soldati.

Dato dal mio Quartier generale in Bondeno il 3 Agosto 1848.

IL TENENTE MARESCIALLO COMANDANTE LA PIAZZA
WELDEN.

## NOTIFICAZIONE

Le mie Truppe si manterranno in buon ordine e buona disciplina ovunque esse avranno piede nel territorio Pontificio; ogni violenza contro le persone quiete e pacifiche o le loro proprietà, sarà inquisita con giudizio di guerra, ma parimente farò fucilare assolutamente (perchè non voglio prigionieri) chiunque terrà le armi alla mano, o mostrerà in altro modo nimicizia contro di noi.

Ove presiedono I. R. Truppe saranno sequestrate le armi di qualsiasi specie, ed i Priori ne sono personalmente responsabili pei loro Comuni, tanto su di ciò, come all'approvvigionamento delle I. R. Truppe.

Su quest' ultimo punto trovo di ordinare:

Dal Sergente in giù si fornirà ad ogni uomo giornalmente: libbra una e tre quarti di Vienna, equivalenti a due libbre e quattro once di Ferrara *Pane*

un quarto libbra di Vienna, equivalente a quattro once di Ferrara *Riso*

mezza Mossa di Vienna, equivalente a due terzi boccale di Ferrara *Vino rosso*

mezza libbra di Vienna, equivalente a once otto di Ferrara *Carne di Manzo*

un quarto Mossa di Vienna, equivalente a tre once di Ferrara *Acquavite*

sale, legna, carbone quanto occorre.

Agli Ufficiali compete pranzo e cena allestito dal Comune, il quale in altro modo li indennizzerà con 48 baiocchi.

Per i Cavalli:

dieci libbre di Vienna, equivalenti a 12 libbre di Ferrara *Fieno*

sei libbre di Vienna, equivalenti a un quarto colmo di Ferrara *Avena*

cinque libbre di Vienna, equivalente a sei libbre di Ferrara *Strame.*

Il fabbisogno sarà accennato dai rispettivi Comandanti, e questi cenni serviranno al Comune di quietanza.

Bondeno 4 Agosto 1848.

IL COMANDANTE DEL CORPO DI RISERVA
WELDEN Tenente Maresciallo.

Il 3 Agosto il Pro-Legato di Bologna Conte Cesare Bianchetti, mandò a Ferrara i Signori Dottor Cesare Brunetti Presidente Regionario, ed Avvocato Professor Filippo Martinelli perchè s' intendessero col nuovo Pro-Legato di Bologna Conte Lovatelli per la difesa di questa Città.

I suddetti Signori non poterono arrivare a Ferrara per essere la Strada intercettata dagli Austriaci. Giunsero fino a Malalbergo ove trovarono accampati 120 Austriaci di Cavalleria. Rimasero colà in attesa del Colon-

nello Austriaco, che giunto, disse non poterli lasciar andare avanti.

Il 4 Agosto il Popolo tumultuava in Piazza ed in Palazzo perchè voleva si difendesse Bologna dalla minacciata invasione Austriaca, e perciò chiedeva armi. Riuscite vane le intimazioni pacifiche, fu fatta sgombrare la Piazza dai Dragoni.

Il Generale Latour dichiarava che non poteva battersi colle sue Truppe contro gli Austriaci per la Capitolazione di Vicenza.

Le Truppe cominciarono a partire da Bologna. Restò il Battaglione mobile della Guardia Civica di Ferrara (400 Uomini accasermati in S. Domenico) che partì poi da Bologna alla prima notizia dell'approssimarsi delle Truppe Austriache.

Nel suddetto giorno furono affissi i seguenti proclami governativi e municipali:

CONCITTADINI

Voi accoglieste in ogni incontro le mie parole coll'amore e colla bontà che credeste meritare il mio sincerissimo affetto a questa nostra dilettissima Città. Io mancherei a me stesso, se, in queste gravi emergenze, non invocassi ancora il vostro patriottismo, a far mostra di prudenza, di tranquillità, e di dignitosa fermezza. Quando l'impero delle circostanze lo esige, una nobile rassegnazione, onora un popolo, non lo degrada. Forti delle Leggi, e del buon diritto che ci proteggono, senza orgoglio, come senza paura, ciascuno intenda alla conservazione della quiete e dell'ordine.

Concittadini il mio vivissimo affetto per voi, non saprebbe

suggerirmi altro linguaggio: linguaggio dettato come fu sempre dal sincero sentimento del vostro maggiore benessere.

Dalla Residenza Comunitativa
Li 4 Agosto 1848.

IL SENATORE
GAETANO ZUCCHINI

L. LANDINI Segretario.

## BOLOGNESI

È un uomo incanutito fra i pubblici negozi e le proscrizioni, è un cittadino che ha sempre amato il suo paese, è un italiano che per l' Italia ha affrontato pericoli ed esiglio: uditelo voi almeno se altri l' autorità ne ha calpestata nel suo nome. Santa cosa è la patria, e per Lei dovere è il sagrifizio, gloria il martirio. Ma il martirio e il sagrifizio se non è guidato dalla ragione è suicidio, è fanatismo. Bello è sagrificare alla patria ogni più cara cosa quando l' utilità sua può risultarne; e la utilità è là dove dal sangue dei figli pullula la vittoria, e sotto le sue ruine periscono gli oppressori. Difesa di disperazione si grida, ma quando nella vostra disperazione avrete atterrati i primi che si affrontino, gli avrete voi distrutti tutti? E tutti non distruggendoli a che vi gioverà aver fatto mucchio di cadaveri e di macerie una delle più gentili gemme della regina italica? Le difese disumane sono per popoli rozzi e feroci, che si commettono alla guerra col furore della crudeltà, non per popoli culti, che la guerra hanno in aiuto all' incivilimento. Vorreste voi essere più barbari col vostro suolo che non lo sarebbero i barbari stessi? Si, perchè compromettere un paese che per la sua positura è indifendibile, e furore, non eroismo. La gloria del nome italiano, dite voi, ma il nome italiano è scritto come eterno decreto nelle sventurate prove di Vicenza. Oh se l' entusiasmo valesse a salvare le sorti di un popolo come a illustrarlo! Vicenza non sarebbe caduta. Oh magnanimi concittadini! Volgete a più

utile segno il vostro ardore per la santa causa della patria. I prodi, che vi furono compagni e a cui foste emuli sui campi della gloria e della sventura, vi segnano il cammino da tenere. Seguiteli e rinnovate i prodigi della vostra carità patria seguiteli e non mancherà a voi sussidio di mezzi da tutte parti dello Stato anzi di tutta Italia per sostenervi. Il campo della patria è là dove si combattono le sorti italiane, o dove può farsi utile schermo agli attacchi di un nemico, e là è appunto dove il Ministero vi raccoglie. Gli alleati fedeli sono il buon diritto e il sentimento di nazionalità generosa: Voi non potete fallire a giusta metà così adoperando, e così adoperate se niente amate questa povera Bologna sempre magnanima e sempre minacciata. Che se una sinistra esaltazione vi invade ah! prima che il vecchio vostro concittadino vegga la ruina del paese a lui fidato: volgete su lui almeno il primo colpo del vostro crudele coraggio e risparmiategli questo cordoglio.

Bologna 4 Agosto 1848.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

## BOLOGNESI

Ne' contrari eventi della guerra non ha peggior cosa che l'abbattersi, o il prorompere in tumultuarie dimostrazioni, che sempre degradano un popolo, e lo riducono quasi massa incapace di ben dirigersi.

È necessario quindi contenersi ne' limiti di quella prudenza che fu sempre il carattere speciale di questa colta popolazione. E sebbene non v' abbia dubbio, che gli Austriaci abbiano toccato il nostro territorio, nondimeno colsultati gli uomini d' arme delle truppe che qui stanziano, abbiamo potuto riconoscere, che anche senza l' ostacolo della nota capitolazione nel maggior numero di esse, la difesa riuscirebbe impossibile.

D' altronde l' Autorità Governativa trovasi in obbligo di

provvedere all' ordine interno, e di porre in salvo i materiali che potrebbero altrimenti disperdersi. Ed è in questo incontro che il Governo vede indicato d' appellare alla Guardia Civica, cui incombe difendere le proprietà, e conservare e ristabilire l' ordine pubblico. Quest' alta missione non sarà certamente disconosciuta dai prodi e solerti Civici, i quali risponderanno con valore pari a franchezza al rappello generale che si batte a raccolta. E voi, Cittadini, la cui buon' indole è sperimentata abbastanza, fatevi forti sulle leggi fondamentali dello Stato, certi che in esse troverete quella salvezza e guarentigia, che è la meta degli uomini ben ordinati e civili.

Bologna 4 Agosto 1848.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

Il giorno 5 Agosto la Città era tranquilla e vigilavano all' ordine interno la Guardia Civica ed i Carabinieri. Il Governo riceveva avviso dell'occupazione Austriaca in diversi punti della Provincia. Nella notte partirono per la Romagna le Milizie che ancora vi si ritrovavano. Partì pure alla stessa volta l' Artiglieria col Treno, le Munizioni e gli effetti di guerra.

Nella mattina del 6 Agosto fu pubblicato il Motuproprio di Pio IX in data di Roma 2 Agosto 1848, qui sotto riportato, il quale mise l' entusiasmo nella popolazione, che tosto con ogni mezzo che la strettezza permetteva, si dispose a far sì che fosse osservato il pronunziato ed espresso volere Sovrano. La Guardia Civica in armi accorreva ai Quartieri (1).

PIVS PP. IX.

L' agitazione, che presentemente si è impadronita degli animi per la diversità degli avvenimenti che vanno succe-

dendo, richiede istantemente che per quanto è da Noi venga calmata, richiamando la fiducia e la confidenza. Il Ministero da lungo tempo dimissionario, ha oggi ripetute le sue istanze pel definitivo ritiro. Non potendosi così rimanere abbiamo chiamato ed è giunto in Roma il Pro-Legato di Urbino e Pesaro Conte Odoardo Fabbri che formerà parte della nuova combinazione ministeriale. Queste Nostre premure debbono risvegliare negli animi di tutti i buoni la confidenza, che meglio verrà a confermarsi per le provvidenze che il Governo stesso giudicherà opportuno di adottare.

Intanto si mena lamento da alcuni, perchè circa i fatti succeduti nel Ferrarese non siansi adottate le misure opportune per ripararli; laddove Noi non abbiamo indugiato a far conoscere i Nostri sentimenti già pubblicati dal Nostro Cardinale Segretario di Stato, e ripetuti anche in Vienna. Abbiamo già detto, e lo ripetiamo anche adesso, essere Nostra volontà che si difendino i Confini dello Stato al quale effetto avevamo autorizzato il testè cessato Ministero a provvedervi opportunamente.

Del resto è vero pur troppo che in tutti i tempi, e in tutti i Governi, i pericoli esterni si mettono a profitto dai nemici dell' ordine e della pubblica tranquillità per turbare le menti e i cuori de' cittadini, che Noi sempre bramiamo, ma più particolarmente in questi momenti, uniti e concordi. Dio però veglia a custodia dell' Italia, dello Stato della Chiesa, e di questa Città, e ne commette la immediata tutela alla grande Protettrice di Roma MARIA SANTISSIMA, ed ai Principi degli Apostoli: e quantunque più di un sacrilegio abbia funestato la Capitale del Mondo Cattolico, non per questo vien meno in Noi la fiducia, che le preghiere della Chiesa ascenderanno al cospetto del Signore per far discendere le benedizioni, che confermino i buoni, e richiamino i suoi nemici nelle vie dell' onore e della giustizia.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub an-

nulo Piscatoris, die II Augusti MDCCCXLVIII Pontificatus Nostri Anno tertio.

PIUS PP. IX.

Die II mensis et anni ut supra, praesens affixus et pubblicatus fuit ad valvas Curiae Innocentianae, et in Acie Campi Florae, et in aliis solitis locis et consuetis per me Aloysium Pitorri Apostolicum Cursorem.

JOSEPH CHERUBINI Magister Cursorum.

In detto giorno furono anche pubblicati i seguenti proclami governativi.

BOLOGNESI

La condizione topografica del Paese, il rifiuto delle truppe per una difesa che giudicarono qui impossibile e il loro concentramento in punto più strategico, mi hanno fatto risolvere a spedire al Quartier generale del signor Tenente-Maresciallo Welden una Deputazione composta degli egregi signori Cesare Dottor Brunetti Tenente-Colonnello Presidente Regionario, e Avvocato Filippo Martinelli

COLLA DEBITA PROTESTA:

« per la violazione del Territorio Pontificio all' ingresso
» delle Truppe Austriache in questa Provincia, risguardandolo
» come mero fatto di forza superiore senza che da questo
» possa inferirsene pregiudizio e danno alcuno alla pienezza e
» incolumità dei Sovrani Diritti della Santa Sede nella Pro-
» vincia stessa, intendendo anzi in nome del Sovrano Pon-
» tefice Regnante di voler salvi e riservati i diritti e le ra-
» gioni qualunque, e specialmente per la conservazione della
» Guardia Civica instituita con Sovrano Motu-Proprio 30
» Luglio 1847, e così per indennità a Lui competenti e de-
» rivanti dal fatto stesso sia direttamente che per sua me-
» diata o immediata conseguenza ».

Intanto la Guardia Civica rimarrà riunita ai Quartieri pronta alla conservazione dell' ordine e colla dignità propria della circostanza.

Bologna 6 Agosto 1848.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

BOLOGNESI

Il moto generoso e spontaneo della popolazione, avvalorato dalle parole proferite dal Santo Padre nel Motu-Proprio 2 corrente, ha bisogno di essere diretto. Pertanto nominiamo un Comitato di salute pubblica composto dei signori

Maggiore Silvestro Professor Gherardi
Marchese Capitano Gioachino Pepoli
Berti Capitano Avvocato Lodovico
Conti Capitano Dottor Ermolao
Loup Capitano Luigi
Rusconi Capitano Dottor Federico
Roli Dottor Venanzio Ufficiale Sanitario
Segretari { Pedrini Tenente Dottor Matteo
Segretari { Ercolani Dottor Giovanni Ufficiale Sanitario

L' ufficio loro sarà di stabilire e mettere in atto nelle attuali emergenze, con intesa dell' Autorità Governativa e Municipale, tutto ciò che sia adattato alle circostanze, alla dignità ed alla salvezza del paese. Il Comitato si radunerà immediatamente presso la nostra residenza, e vi rimarrà in Seduta permanente. Ognuno de' suoi Membri sarà responsabile delle risoluzioni a cui avrà preso parte, e che appariranno all' opportuno processo verbale.

Le risoluzioni saranno prese a maggioranza di voti, e saranno legali quando saranno presenti almeno i due terzi dei Membri ed un Segretario.

Bologna 6 Agosto 1848.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

La mattina del 7 la Città era circondata dagli Austriaci. Un picchetto di 5 Dragoni entrò per porta S. Felice dirigendosi a Palazzo. Venivano per avere la consegna di 5 Porte Urbane e per regolare il loro ingresso in città (2).

La calma era ristabilita mercè lo zelo delle Autorità e l' instancabile vigilanza della Guardia Civica. Prima della mezzanotte erasi affisso il seguente proclama del Pro-Legato Conte Bianchetti.

BOLOGNESI

I Parlamentari da me spediti al Quartiere del Tenente-Generale Maresciallo Welden nè riferiscono aver egli fatto intendere come dimani alle ore sei del mattino sarà per entrare in questa Città colle sue truppe lasciando alla condotta dei cittadini l' aprirgli le porte come amici, o provocarne le ostilità.

Bolognesi, ora è più che mai il momento di provare la saggezza e dignità del vostro carattere, e io più che mai le invoco. Pensate che una difesa per quanto eroica ove non sia sufficiente e duratura non farebbe che provocare sul vostro paese i guasti e i danni di una forza di troppo prevalente. Il vostro spirito di difesa che si rafforza nelle parole Sovrane non andrà perduto per questo che fu represso in punto inopportuno. Già col vostro slancio spontaneo mostraste il vostro coraggio, ora contemprandolo alle circostanze mostrate che il vostro senno civile non è inferiore. Iddio che distingue le Nazioni crea per tutte il giorno della giustizia e rimerita a suo tempo gli amici sleali del pari che i nemici ingiusti. In quel giorno il vostro coraggio sarà utilmente usato perchè glorioso a voi stessi e proficuo alla patria. Ora non fareste che crescerne i flagelli e disperderne inutilmente le forze: ah no! non sia che tanto tesoro di magnanimità vada inutilmente perduto: non resistere sarà non viltà ma prudenza, e una di-

gnitosa tranquillità sia il ricambio di chi può comprimervi non umiliarvi.

Bologna 6 Agosto 1848.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

Nella mattina furono pubblicati i seguenti atti governati.

PROCLAMA

Abbiamo la compiacenza di annunciare ai nostri Concittadini che dietro la conferenza testè avuta con Sua Eccellenza il Signor Tenente-Maresciallo Welden si è potuto ottenere che le Truppe II. e RR. Austriache non stanzino armate in Città, riservandosi la sola guardia delle Porte di S. Felice, Galliera e Maggiore.

Così dopo avere ieri adempito a quanto richiedeva dal Preside la imponenza delle circostanze, oggi è caro al concittadino il farvi noto come egli abbia potuto conciliare le esigenze col maggior decoro della sua rappresentanza e della milizia cittadina tanto benemerita del paese, il quale non mancherà certo a sè stesso, che fu sempre in voce presso tutti di colto e di assennato.

Bologna 7 Agosto 1848.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

Il ff. di Colonnello Comandante la Guardia Civica di Bologna e suo Circondario.

ORDINE DEL GIORNO

Alla Guardia Civica, istituzione garantita dallo Statuto fondamentale dello Stato, è tuttavia affidata la maggior parte del servizio della Città e il più onorevole posto della Gran Guardia al Pubblico Palazzo.

Importa grandemente che i Militi Cittadini facciano mostra della loro dignità col venire in pieno numero e colla loro onorata divisa al servizio cui sono chiamati.

Quelli pertanto che ebbero invito pel servizio d' oggi, si rechino ai rispettivi Quartieri alle ore 4 pomeridiane precise, e quelli che non hanno avuto regolare invito sono col presente di fatto invitati.

Proponiamo tutti o Militi di custodire le nostre politiche garanzie, e di renderci degni dell' ammirazione di tutti.

Bologna 7 Agosto 1848.

Conte Francesco Bianchetti.

Ecco la convenzione citata nel proclama del Pro-Legato sopra trascritta, conclusa col Tenente Maresciallo Welden, Comandante le Truppe Austriache.

Convenzione conclusa col Comandante le Truppe Austriache, citata nel proclama 7 Agosto 1848 del Pro-Legato Conte Bianchetti. (Pubblicata dalla Gazzetta di Roma).

AL GOVERNO DI SUA SANTITÀ IN BOLOGNA.

Onde dar prova che non ho passato il confine Pontificio con tendenze nemiche, ma bensì soltanto per garantire gli Stati veneti dall' influenza dei Crociati che in grosso numero stavano minacciosi nella Città di Bologna, faccio la seguente proposizione:

1.° Le mie truppe restino in una posizione circondante in parte la città di Bologna.

2.° Esse saranno mantenute dalla Città in modo conveniente.

3.° A misura che riceverò garanzia pel mantenimento dell' ordine e della tranquillità, ne diminuirò il numero e le ritirerò obbligandomi anche a non lasciare oltrepassare il confine dello Stato Pontificio al Corpo d' armata proveniente da Modena.

4.° Quando poi queste garanzie verranno confermate da Sua Santità e lo stato presente d' effervescenza cesserà, passeranno anche il Po, sgombrando intieramente gli Stati Pontifici.

5.° Senza voler limitare la durata del trattato, trovo necessario che si estenda almeno fino all' epoca stabilita dalla Capitolazione di Vicenza e Treviso; fino che l' Eccelso governo di Roma rilascerà uno scontro, le presenti condizioni hanno il vigore d' una tregua, obbligandosi ambe le parti di evitare in questo frattempo scrupolosamente ogni ostilità.

Bologna il 7 Agosto 1848.

Il Pro-Legato per quanto a lui spetta e può essere in suo potere di eseguire.

Conte Cesare Bianchetti.

Il Comandante in capo del secondo Corpo di riserva dell' esercito Austriaco.

Tenente Maresciallo Welden.

Il giorno 8 Agosto fin dal mattino, vi furono provocazioni fra le truppe austriache ed i Cittadini (3); in seguito di che il Comandante le truppe austriache diresse al Pro-Legato la seguente lettera:

A Sua Eccellenza il Signor Pro-Legato
Bologna.

Essendo stati or ora disgraziatamente feriti un ufficiale e due soldati delle I. R. truppe, da alcuni abitanti di questa città, invito V. E. a voler mandare *immediatamente* al mio Quartier generale (fuori Porta S. Felice Palazzo Davìa), il Senatore ed il Comandante del Corpo dei Carabinieri, onde poter con loro concretare le misure da adottarsi in questo emergente dispiacentissimo.

Attendo che i sunnominati Signori compariscono senza

indugio, per non trovarmi obbligato a procedere a delle misure coercitive.

Accolga i miei sentimenti di perfetta stima.

Bologna 8 Agosto 1848.

PERGLAS.

(Da una Cronaca di quei giorni).

Prima dell'andata di S. E. il Senatore al campo col Comandante dei Carabinieri, una scorreria di truppe a piedi ed a cavallo erasi effettuata entro la città per porta S. Felice fino al ponte sul canale. Un Ufficiale dei Carabinieri la trattenne annunciando le trattative dell'Autorità Municipale. Il Senatore si offrì in ostaggio al Generale Austriaco perchè le ostilità non cominciassero, ma non fu accettato. Fu invece accettato il Pro-Legato Conte Bianchetti, come rilevasi dalla Lettera seguente:

A S. E. il Sig. Pro-Legato di
BOLOGNA.

Dietro la comunicazione ricevuta or ora da V. E., ho l'onore di dichiarare, *che mi trovo soddisfatto* dell'ostaggio che V. E. mi offre nella propria persona, e La prego di venire quanto prima al campo essendo questo l'*unico mezzo* di tranquillare l'effervescenza presente.

Bologna 8 Agosto 1848.

PERGLAS.

(Da una Cronaca di quei giorni).

Nelle ore pomeridiane, il Pro-Legato fece affiggere il seguente:

PROCLAMA

Bologna 8 Agosto 1848 ore 5 pomerid.

A riparare le offese riportate da alcuni isolati Austriaci, il signor Generale Welden avrebbe fatta l'alternativa o di

avere nelle mani gl' individui offensori, o sei ostaggi di persone distinte, finchè si fossero quelli rinvenuti e puniti. Il perentorio termine di due ore non mi poteva lasciare perplesso di offrire piuttosto me medesimo ad ostaggio sino a che la Divina Provvidenza avrà ricondotte più favorevoli combinazioni. Recandomi al Campo ho fiducia che i miei Concittadini vorranno rispettare questo mio sagrifizio, sicuri che io mi adoprerò per la salvezza del paese con tutti gli sforzi e gli affetti del cuore. Intanto lascio rappresentante del Governo S. Ecc. il sig. Senatore colla cooperazione del signor Dott. Cesare Brunetti Presidente Regionario.

Ore 6 e mezza pomerid.

Ho tentato di compiere quanto io vi annunciava superiormente. Le barricate e il fuoco vivo di una virile difesa che ho incontrato ad ogni Porta della Città me lo hanno impedito.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

Il fatto d' armi dell' 8 Agosto, e così narrato dalla Gazzetta di Bologna, del 10 detto mese:

« L' accorrere d' ogni classe di cittadini e di popolo alla più vigile difesa della Città aggredita dall'Austriaco, ci tolse ieri di pubblicare il foglio, siccome sasebbe stato nostro desiderio. Ma prima di tutto il Sovrano e la Patria. Crediamo che ciò basti per tenerci scusati presso i Soci.

Ora di Bologna e delle cose nostre. Di Bologna che nuovamente gloriosa ed altera, può a buon dritto annoverarsi fra quelle italiche Città che la storia contemporanea deve ricordare fra le più illustri e famose; di Bologna, che, inerme, sfornita di truppe, senza artiglieria,

vinse in un attimo, pel fermo volere di tutto un popolo provocato dalla violazione dei Sovrani diritti.

Benchè la serie degli atti governativi pubblicati, servano abbastanza per sè alla documentata storia dei fatti, pure non possiamo starci dal narrare alla meglio gli eventi, tali quali accaddero, quando l'impressione di mirabili ed improvvisi successi e la strettezza del tempo ci permette di raccogliere e di dare.

Una convenzione stabilita fra i governanti nostri ed il Maresciallo Welden capo delle Truppe che pretendevano di occupare le Legazioni, stabilì che gli austriaci tenessero l'esterno della Città, occupassero militarmente tre delle Porte di essa, i soldati entrassero a passeggiare la città e farvi provviste disarmati.

Non appena era divulgata contezza della stabilita convenzione, e in alcun modo soddisfatto il pubblico voto, d'improvviso un corpo di cavalleria entrava sulle ore 9 del Lunedì 7 da Porta Maggiore e recavasi ad isquadronarsi nella piazza.

Fu tosto un fremito di sdegno, credendosi i bolognesi scherniti; ma il presto accorrere delle Autorità al Comandante di quel corpo, fece che egli si ritirò da Porta Galliera.

Tutto procedeva quietamente ed i bolognesi rassegnati alla tolleranza, cominciarono a vedere con fremito ufficiali e soldati a passeggiare la Città con armi in aria baldanzosa; pur pazientavano ne mossero il primo dì a rivolte, che tutti potevano temere funeste.

Ma il Martedì 8 alcuna parziale circostanza ebbe luogo, e ciò cresceva lo sdegno del popolo, che già con sordo mormorio cominciava a manifestarsi. Atti minacciosi di alcuni Austriaci non furono più oltre sofferti.

D'improvviso il Welden de' suoi, dal popolo accusati, faceva altrettanti accusatori. Chiamava insultati ed offesi alcuni suoi ufficiali; intimava all' Autorità con imperiosi ed acerbi modi la consegna di sei ostaggi fra gli Ottimati della Città, e chiudeva l' inchiesta colle più aperte e terribili minaccie. Fu degnamente risposto: intanto lo sdegno popolare era al colmo. Comune facevasi la causa in ogni ordine, e già parlavasi di tentar mezzo a reprimere la straniera baldanza, insieme difendendo l'onore di Bologna e i Sovrani diritti, come era espressa mente e volere del nostro Augusto Sovrano.

Preparavasi intanto l' austriaco alle offese, ed alle tre porte occupate puntava obici e cannoni.

La sola Civica vigilava all' ordine della Città, ed aveva fucili: non molti Carabinieri risiedevano tra noi (4) ed un pugno di Finanzieri (5) bella ed animosa gioventù gli uni e gli altri, ma da reputare impotente contro un nemico agguerrito e provvisto di ogni mezzo ad attacco e difesa.

Ma quando un popolo sorge sdegnato e concorde nulla v' ha ch' ei paventi o indietreggiare lo faccia. Tutti correvano irosi a provvedersi di qualunque maniera di armi che si presentasse; ricchi e poveri, cittadini e plebei tutti uomini in concorde volere, mostravansi risoluti a piuttosto morire che vilmente cedere a tale procedere dell' aggressore.

Erano le quattro del Martedì, che, datone il segno dalle Campane del Comune, tutte le campane della Città rintoccarono terribilmente a stormo; batterono i tamburi a raccolta, gli armati volavano alla difesa; gl'inermi non atterriti dalle minaccie nemiche, si accinsero alle barricate (6).

Erano le cinque, e, senz' altro avviso cominciava l' attacco austriaco lungo la linea che da Porta S. Felice stendesi a quella di Galliera, il quale ultimo punto fu il più formidabilmente battuto.

A tutti i luoghi accorrevano i Cittadini, rispondendo con offesa ad offesa, volontari, senza chi ne li dirigesse, ciò che male avrebbe potuto ottenersi in un subitaneo commovimento popolare.

Cominciato a Porta Galliera il mitragliare austriaco contro la strada diretta, con grave danno delle abitazioni, tosto due nemici cannoni (7) con fanteria e cavalleria, invasero all' interno della Città le terribili alture della Montagnola, e discesi colà in piazza d' armi, cominciarono a fulminare contro le case e gli sbocchi delle vie.

Le racchette, i razzi alla congreve, le bombe piovevano intanto nella Città e recavano gravi guasti agli edifizi; appiccavasi dai razzi talun incendio non grave però, se quello se ne tragga del bel Palazzo Spalletti-Trivelli, cui, ad onta dell' universale trambusto, corsero prontamente i nostri bravi Pompieri, ed in breve ora poterono domarlo e vincerlo.

Ma il popolo combattente non perciò atterrivasi anzi cresceva di sdegno a tanta barbarie, e di soli fucili ed armi bianche armato faceva disperata difesa.

Morti e feriti erano da ambo le parti; quando dagli Artiglieri Civici potè in fretta montarsi un vecchio cannone qui avanzato, e con quello accorrere alla Montagnola (8).

Già da due ore accanitamente si combatteva, e benchè il danno della città e dei cittadini fosse non lieve, tanto maggiore, anzi incalcolabile era la perdita

degli Austriaci, che molti graduati morti e feriti, e moltissimi soldati estinti o messi fuori di combattimento già noveravano, sicchè visto arrivare l'inaspettato soccorso del cannone di cui forse credevansi interamente sforniti, vinti e sfiduciati dall'eroica difesa, batterono precipitosamente in ritirata, anzi in dirotta fuga, lasciando in nostre mani Ufficiali e Soldati prigioni, molti uccisi non potuti sottrarre e seco recando altri numerosi morti e feriti.

Tanto fu impreveduto il loro ritirarsi, che fallì il colpo del popolo, che, se appena previsto, forse poteva loro torre i cannoni, e fu un istante che ciò non avvenne.

Fu universale grido di gioia e di trionfo quando i nostri, appena usciti i nemici furono padroni di Porta Galliera e tutte le altre da essi invase.

Tosto fu opera comune e indefessa il munirle con opere di legno e di terra, e lo stormire continuo delle campane cresceva animo a ciò, ne vi fu mano, per quanto non avvezza a rudi e faticosi lavori, che non vi ponesse opera. La nostra buona plebe, infiammata dal migliore spirito ed ardore cessate un istante le armi; pose instancabile lavoro e stabili barricate lungo le vie e nella notte e nel giorno di ieri continuò senza posa l'opera, sicchè non vi ha via che non veggasi ora riparata di difese e d'impedimento.

Ma partito di qui l'Austriaco non cessavano le cure più grandi di sollecita difesa, giacchè troppo era a temere che ripreso animo ed accozzate le sparse forze, nuovamente irrompesse a tentativi d'assalto, Diffatti fuvvene ieri più volte minaccia ed ostili movimenti. Ma vegliavano i Bolognesi a guardia costante, sicchè l'aggressore parve vinto alla indefessa vigilanza, e cominciò a muoversi in ritirata.

In tempo del combattimento dell' 8, drappelli di eletta gioventù e di popolo vegliavano pure ai non minacciati punti e lunghesso tutte le mura della Città, e fu savio e salutare consiglio. Un corpo di Cavalleria muovendo da S. Felice si dirizzava lungo gli spalti esterni della Città verso Porta S. Mamolo, minacciando d'impadronirsi degli sbocchi dei colli, che da quel lato sovrastano la Città. Una mano di bravi nostri, appostata in un interno mascheramento, lasciarono venirsi sotto tiro dei fucili i cavalieri nemici, e con una generale scarica uccisine e feritine alcuni, posero in iscompiglio ed in fuga i rimanenti, che si chiamarono fortunati di poter raggiungere i loro, non senza però nuovi danni.

E quì non dobbiamo tacere come su di uno di quei colli villeggiasse il venerando ed amato Pastore l' E.mo Oppizzoni che poteva trovarvisi esposto a grave pericolo. In mezzo all' universale trambusto non iscordarono di esso i bolognesi che accorsero a trarlo in Città, e così posero in salvo il loro ottuagennario Arcivescovo.

Scacciato il nemico, e mentre pensavasi a munire la Città non dimenticavansi le vie delle colline, che potevano diventar punto di fatalissimo danno per noi ove l'oste numeroso ne potesse invadere le alture per fulminare la Città, trascinandovi artiglierie. Tosto si provvide ad assicurarle, e là pure persone d' ogni classe accorsero, nè curando lunghe fatiche tagliando alberi, franando gli accessi, barricando e ponendo ogni maniera d' impedimenti, resero impossibile, o almeno difficile e lunga opera, l' impadronirsene ai nemici fugati e vinti.

Tutto ieri fu speso a provvedere e sistemare la difesa e gli armamenti: la generosa nostra plebe, informata dal miglior spirito, invocò nuove armi e le ottenne, e coi cittadini d' ogni ordine vigilava e vigila

tuttora a sollecita guardia. Tanto può sul popolo il sentimento di patrio amore!

Aiuti furono nella sera dell'8 invocati dalla campagna, dalla Romagna, e dalle milizie già qui residenti che non creduta minacciata col fatto la nostra Bologna, e tenutala indifendibile militarmente, eransi avviati alla Cattolica.

Ieri mattina tosto cominciarono ad accorrere gli armati aiuti delle Civiche di campagna, e ieri sera la città nostra contava l'aggiunta di ben due mila individui in armi.

Pronte risposte di Romagna ci assicurano il sollecito rinforzo di militi e di artiglierie; ne reputiamo di andare errati credendo che insieme ad esse giungeranno molti volontari da quelle generose Città, che arsero di terribile sdegno alla notizia dell'insulto fatto ad una città sorella. Soli intanto i Bolognesi domarono il forte nemico e fecero mordere la polvere a chi credeva di opprimerci.

Gloria ai Bolognesi d'ogni ordine; e gloria ai valorosi Carabinieri, ai prodi Finanzieri, che tutti combatterono senza esempio alla difesa della Città e dei Sovrani diritti. Per cui anche Bologna ha oramai il titolo di essere appellata Eroica.

I morti nemici avranno intanto sepoltura fra noi (9) i feriti le cure che a popolo si convengono di squisito sentire (10) i prigioni abbastanza numerosi, trattamento a seconda delle leggi di guerra fra popoli ben ordinati e civili.

I nostri morti (e sono fortunatamente ben pochi) avranno, speriamo, funebri onori, soccorsi le loro famiglie. I feriti ogni genere di aiuto dall'amore concittadino, già ne ebbero buona prova nei soccorsi loro ap-

prestati al primo momento dalle mani fraterne e per le cure specialmente del sesso gentile, che, superato l'innato timore, seppe vincer sè stesso, ne smarrì gli spiriti in lagrime e in ispaventi, ma prestava soccorsi, incoraggiava i combattenti, e cresceva novello vanto al nome delle donne italiane. Il Clero pure prestossi indefesso alle sante opere del suo ministero (11).

Intanto, sappiamo, purtroppo, che gli Austriaci nella loro ritirata sfogarono la propria rabbia sulle indifese campagne, incendiando, involando, uccidendo; e narransi nefandissimi ed iniquissime storie, di cui differiamo lo scrivere per riferire cose esatte ed appurate (12).

Grazie alla vigilanza ed al valore dei Bolognesi è salva questa terra, difesa dalla protezione della Vergine, vigilata, benedetta, confortata da Pio. »

In detta narrazione sono compresi anche i principali fatti del giorno 9 Agosto. In detto giorno furono affissi al pubblico i seguenti proclami:

NOTIFICAZIONE

La vigorosa difesa contro gli Austriaci sarà un' eterna memoria del valore bolognese. Non bisogna per altro confidar troppo nello spavento del nemico, e poichè il tempo ne è dato, conviene bene ordinarsi e continuare la impresa con quella mirabile intrepidezza e sollecitudine con cui si è incominciata. Mentre faccio i maggiori elogi ai Militi volontari e Cittadini tutti che hanno mostrato in questa circostanza il loro vero sentire non meno per la patria che per corrispondere alla Sovrana intenzione, dichiaro che per organizzare regolarmente il servizio di difesa e per corrispondere agli armati che ne vogliano approfittare i competenti indennizzi alla ragione di baiocchi 20 sino a diverso ordine, dovranno gli armati stessi trovarsi sul mezzo giorno radunati alle dodici Porte della Città

ove appositi incaricati formeranno i ruoli e distribuiranno i suddetti indennizzi.

Cittadini, non ci addormentiamo sulla vittoria: vi è anche a far molto e più di tutto a conservar l'ordine e la tranquillità.

Bologna 9 Agosto 1848.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

## FRATELLI DELLE ROMAGNE E D'ITALIA.

Dopo aver occupato tre porte principali della nostra Città ed i Suburbi, l'insolente Austriaco credeva di poter gettare il fango a piene mani su un popolo Italiano: il castigo fu pronto. L'amore della Patria e l'onore d'Italia fa gagliardamente palpitare il cuore del nostro popolo quanto ogni altro generoso: in breve ora, dopo ostinata pugna, furono cacciati dai posti che avevano occupati, e dalla Montagnola, ove fecero proditoriamente il principal baluardo, e che credevano di tener saldo coi cannoni bombardando anche la città. Un popolo quasi inerme fece mordere la polve a molti di quei tristi, e ne incatenò altri molti.

Dopo la prima vittoria la causa non è vinta; accorrete in armi, generosi fratelli, a dividere le glorie, come divideste per tanto tempo i dolori.

Bologna 9 Agosto 1848.

IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE
BIANCHETTI Pro-Legato,
PEPOLI GIOACHINO NAPOLEONE,
BIANCOLI ORESTE,
BERTI LODOVICO,
GHERARDI SILVESTRO,
Dottor FREZZOLINI,
RUSCONI FEDERICO,
G. B. ERCOLANI Segretario.
MATTEO PEDRINI Segretario.

## PROCLAMA

Il Comitato di salute pubblica instituito con Notificazione 6 corrente, al quale di presente aggiungiamo i signori Conte Oreste Biancoli, Cavaliere Capitano Francesco Rizzoli, Tenente del Genio Frezzolini, siede permanentemente, e quei Signori i quali, nel momento della nomina, credettero di dare le loro rinunzie, visto l' urgente bisogno della patria, hanno ritirato la rinunzia stessa, e si accingono con tutta l' energia insieme ai colleghi ad impartire i provvedimenti propri della circostanza. Da questo Comitato dipendono tutte le misure che si riferiscono all' ordine ed alla difesa pubblica, ed anche i movimenti militari. Quelli pertanto che si sono dedicati all' impresa di respingere il nemico ne adempiranno scrupolosamente gli ordini, considerando che nella unione è la forza. Deleghiamo poi a fare le nostre veci in caso di bisogno l' Illustrissimo signor Dottore Cesare Brunetti Presidente Regionario.

Bologna 9 Agosto 1848.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

## BOLOGNESI

Il Comitato di pubblica salute si fa un debito di annunciarvi che per le osservazioni fatte a sua cura in questa Specola di Bologna fino dall' alba del giorno, gli Austriaci si sono allontanati da tutti i punti che ieri occupavano.

Ma non per questo vien meno il pericolo; ed il bisogno di stare uniti e forti nella difesa, approfittando della tregua che ne dà il nemico.

In questa circostanza ci è grato ad un tempo di parteciparvi la notizia officiale dell' INTERVENTO FRANCESE

nella guerra Nazionale italiana comunicatoci dal Commissario straordinario Pontificio presso il Re Carlo Alberto.

**Viva l'Italia!**

**Viva il nobile e generoso popolo bolognese!**

Bologna 9 Agosto 1848 ore 12 merid.

IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE

BIANCHETTI Presidente,
GHERARDI SILVESTRO,
RUSCONI FEDERICO,
PEPOLI GIOACCHINO NAPOLEONE,
CONTI ERMOLAO,
ORESTE BIANCOLI.

MATTEO PEDRINI Segretario.

BOLOGNESI

Il Comitato di pubblica salute rende primamente solenni grazie in nome della Patria, e proclama benemeriti di essa tutti quei generosi che con moto spontaneo hanno offerta la loro vita alla SANTA CAUSA d' Italia, e confermato l'onore della nostra Città.

Sarà sua cura di cercare ognora i nomi dei feriti e degli estinti perchè ai bisognosi o alle loro famiglie sia dato il dovuto soccorso, mentre i loro nomi saranno segnati nei fasti della Patria.

Eguali lodi e grazie retribuisce il Comitato ai Corpi dei Carabinieri e Finanzieri, che gareggiarono col popolo di valore e di amor Patrio.

**Viva l'Italia!**

Bologna 9 Agosto 1848 all' un' ora pomerid.

IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE

BIANCHETTI Pro-Legato,
PEPOLI GIOACHINO NAPOLEONE,
RUSCONI FEDERICO,
CONTI ERMOLAO,
ORESTE BIANCOLI,
SILVESTRO GHERARDI.

MATTEO PEDRINI Segretario.

## IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE

Ordina a tutti i caffettieri, negozianti di commestibili fornai osti, bettolieri di tenere aperte nelle consuete ore le loro rispettive botteghe non solo perchè non manchi ad alcuno il necessario della vita, ma perchè il tenerle chiuse fa supporre pericoli che al momento non vi sono.

Chiunque trasgredisce a quest' ordine sarà punito severamente.

Bologna, adì 9 Agosto 1848, ore una pom.

IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE
BIANCHETTI, Pro-Legato,
PEPOLI GIOACHINO NAPOLEONE,
RUSCONI FEDERICO,
CONTI ERMOLAO,
GHERARDI SILVESTRO,
BIANCOLI ORESTE,
BERTI LODOVICO.

MATTEO PEDRINI Segretario.

## IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE

Si fa sollecito di render pubblica la seguente PROTESTA del SANTO PADRE sotto forma di Circolare per la prima minaccia della proditoria invasione degli Austriaci nelle Legazioni.

Fino dal principio del suo Pontificato la Santità di Nostro Signore osservando la condizione dello Stato Pontificio, non che quella degli altri Stati d' Italia, come Padre comune dei Principi e dei Popoli, alieno egualmente dalle guerre esteriori che dalle discordie intestine, per procurare la vera felicità dell' Italia, immaginò ed intraprese le negoziazioni di una lega fra i Principi della Penisola, essendo questo l'unico mezzo atto ad appagare le brame de' suoi abitanti, senza punto ledere i diritti dei Principi, nè contrariare le tendenze dei Popoli ad una ben intesa libertà. Queste negoziazioni furono in parte secondate, ed in parte tornarono infruttuose.

Sopravvennero quindi le grandi vicende di Europa, alle quali tennero dietro i fatti e la guerra d'Italia. Il Santo Padre, sempre coerente a sè stesso, con grave suo sacrifizio si mostrò alieno dal prender parte alla guerra, senza però trascurare tutti i mezzi pacifici per ottenere il primo intento che si era prefisso. Ma questa condotta ispirata dalla prudenza e mansuetudine non ha impedito con sua grande sorpresa l'ingresso ne' suoi Stati ad un'Armata Austriaca, la quale non ha dubitato di occupare alcuni Territori, col dichiarare che l'occupazione era in via temporanea. È dunque necessario di far conoscere a tutti come il dominio della Santa Sede venga violato da questa occupazione, la quale, con qualunque intendimento sia stata intrapresa, non poteva mai giustamente eseguirsi senza preventivo avviso e necessario consenso.

In sì dura necessità, nella quale si vuole mettere dalla forza de' nemici esterni, e dalle insidie dei nemici interni, il Santo Padre si abbandona nelle mani della Divina Giustizia CHE BENEDIRÀ L'USO DEI MEZZI DA ADOPRARSI secondo che le circostanze richiedono; e mentre per mezzo del suo Cardinale Segretario di Stato protesta altamente contro un simile atto, fa appello a tutte le amiche Potenze affinchè vogliano assumere la protezione di questi Stati per la conservazione della loro libertà e integrità, per la tutela dei Sudditi Pontificii, e sopratutto per la indipendenza della Chiesa.

Dato dalla Segreteria di Stato questo dì 6 Agosto 1848.

G. Card. Soglia.

## IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE

Considerato che il nemico si allontana e che v'è luogo a credere che per ora non voglia minacciarci di nuovo;

Considerato che le misure straordinarie non debbonsi usare che negli estremi pericoli;

DISPONE

Fino a nuovo ordine è sospeso il suonare a stormo in città.

La Patria non si salva solo colle armi : occorrono braccia ad altri usi.

I Panattieri dovranno esser pronti alla confezione del pane, perchè è di prima necessità lo sfamo della popolazione.

Popolo generoso quanto eroico ! il momento del sagrificio è giunto. Se vogliamo vincere ordiniamoci.

Bologna 9 Agosto 1848.

IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE
BIANCHETTI Pro-Legato,
SILVESTRO GHERARDI,
ORESTE BIANCOLI,
BERTI LODOVICO,
PEPOLI GIOACHINO NAPOLEONE,
Dott. FREZZOLINI.
G. ERCOLANI Segretario.

Il 10 Agosto di mattina transitò da Bologna proveniente da Firenze, un Corriere di Gabinetto Inglese diretto con Dispacci al Generale Austriaco Principe di Lichtestein.

In detto giorno seguirono non interrotti gli arrivi di armati da ogni parte della Provincia. I Villici condussero nuovi prigionieri Austriaci fuggenti o feriti. I soccorsi di Romagna si attendevano ad ogni momento. Il Battaglione Italia libera si dirigeva verso Bologna a marcie forzate. Si attendevano artiglierie.

Alle ore 1 1|2 pom. un polverìo dal lato della Via di Modena diede l'allarme, e fu creduto ad una scorreria austriaca. Le campane suonarono tosto ed i tamburi batterono. La popolazione animata dal solito en-

tusiasmo corse tutta alle armi. Quel polverìo però era prodotto da una colonna di bravi villici che conducevano prigioni alquanti Dragoni nèmici coi loro Cavalli (13). Nel suddetto giorno furono pubblicati i seguenti atti governativi.

IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

Il nemico essendosi allontanato del tutto dalla Città, ed il pericolo essendo cessato, per ora si permette ai soli pedoni di entrare ed uscire senza bisogno di ordini ulteriori sino a nuova disposizione.

Bologna il 10 Agosto 1848.

IL COMITATO
PEPOLI,
BIANCOLI,
CONTI.

ERCOLANI Segretario.

COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

Il Comitato di pubblica salute visto i bisogni della Città ha deliberato di incaricare quattro Ingegneri ai quattro Rioni di Bologna, cioè: al Rione di S. Giacomo il Dottor Giovanni Brunetti, al Rione dei Servi il Cavalier Fortunato Lodi, al Quartiere di S. Domenico Dottor Pietro Buratti, al Quartiere di S. Maria Maggiore il Dottor Bernardi, acciocchè provvedano regolarmente che le Barricate necessarie siano fortificate e riparate, e siano tolte le inutili e aperte nel medesimo tempo quelle che impediscono la circolazione nell' interno della Città.

Bologna 10 Agosto 1848.

IL COMITATO
GHERARDI,
PEPOLI,
BIANCOLI,
CONTI.

Il Comitato aveva intercettato la seguente lettera del Tenente Maresciallo Welden diretta al Generale Principe di Lichtestein. (Dal giornale *La Dieta Italiana*).

Relazione del Tenente Maresciallo Welden al Generale Principe di Lichtestein.

Quantunque le Autorità della Città di Bologna concedessero alle Truppe di S. E. un armistizio di sette giorni, ed avessero intrapreso di mantenere l'ordine e la tranquillità, pure esse non furono in istato di metter freno agli esaltati della Città.

Dopo la sera del 7 e nelle ore antimeridiane del giorno 8 diversi I. R. Ufficiali e molti Soldati rimasero morti e feriti in un tumulto avvenuto nella Città, e che molte aggressioni furono fatte sulla mia truppa, mi trovai nella necessità di chiederne soddisfazione alle Autorità locali, e mi fu d'uopo il prendere una soddisfazione colle armi. Diedi ordine affinchè alle 5 della sera si attaccassero due punti della Città, ed i nostri combatterono per tre ore consecutive e tennero fino alle ore della notte le posizioni che furono loro assegnate. Questa sera mi trovo coll' ala destra al Martignone, colla colonna del centro vicino a Bondanello e Castel S. Giorgio, e coll' ala sinistra a Sabiuno. Domani 10 Agosto la mia ala destra si troverà in S. Giovanni, la mia colonna del centro in S. Giorgio ed in Cento, ove son fermo di scegliere il mio Quartier generale, mentre coll' ala sinistra arriverò fino a Malalbergo. I miei movimenti saranno un progresso successivo al Po, al Bondeno, S. Agostino disopra e Pontelagoscuro. Il Tenente Colonnello Zedlitz è incaricato delle opportune trattative con V. E. ed io la prego si compiaccia a cooperare a questa composizione.

Nel suaccennato avvenimento ho da compiangere la morte del Capitano Comorij, dei Tenenti Helle e Miholiz, poi il ferimento del Maggiore di Murtelmuller, e Bazuer, e di vari altri ufficiali, come pure il ferimento di 40 uomini (?).

Io mi affretto a parteciparle tali cose, onde Ella possa prendere le opportune misure, affinchè la vergognosa mancanza di fede avvenuta in Bologna, non porti tristi conseguenze in Modena.

Corticella 9 Agosto 1848.

(senza firma).

all'Illustrissimo Signor Generale
Principe Lichtestein Modena.

11 Agosto. Bologna mostrasi sempre dignitosa e tranquilla. Grande è in tutti l'operosità a vigilare alla difesa e munire d'ogni opera di barricate le Vie ed i punti più esposti. Le Autorità Civili e Militari ed il Comitato di difesa impiegano ogni loro zelo ed amore a dirigere e moderare la cosa pubblica, e ne hanno in concambio la generale riconoscenza, la quale poi vieppiù manifestasi grandissima verso il Conte Cesare Bianchetti per la generosa abnegazione di sè, e il nobilissimo sacrificio ch' egli voleva pur fare di darsi solo in ostaggio agli Austriaci per risparmiare funesti danni alla sua cara Patria. Il Popolo è ben lieto che il suo eroismo abbia valso ancora a risparmiare la perdita forse di un caro e venerando Vegliardo, dell' ottimo fra i Cittadini.

L' allontanamento di ogni corpo nemico nel verso di Ferrara è certo. Intanto i soccorsi continuano ad arrivare. Le campagne, i borghi, i castelli e le più vicine Città inviano uomini in arme. Questa notte arrivò un Battaglione volontario, che tosto occupò i colli; altre legioni si attendono di momento in momento. Le artiglierie corrono a questa volta.

Questa notte un incendio manifestossi nel Palazzo così detto del Podestà in Piazza Maggiore, che è da attribuire, a quanto pare, ad inavvedutezza. Il luogo

era di sommo pregio e riguardo, poichè ivi si conserva il grande Archivio degli Atti Notarili, e pur vi risiede l'amministrazione della Cassa di Risparmio. Era necessaria somma e pronta cura. Il tocco delle campane di allarme, che fu a tant'uopo suonato, provò come i bolognesi vegliassero pronti ad ogni occorrenza, poichè in un attimo tutti furono fuori ed in armi. Molti corsero alla Piazza, ed altri infiniti alle mura, perchè non forse nel fatto si celasse nemica insidia. Tutto però fu tranquillo. Intanto i bravi nostri Pompieri uniti al popolo davano opera a frenare l'incendio, che in breve ora fu vinto e senz'altro danno che di una parte non grande del vecchio tetto.

La prontezza con cui si preparava da pochi, ma valorosi Artiglieri civici l'unico cannone qui rimasto, e la sollecitudine del loro accorrere verso la Montagnola dove più terribile ferveva la mischia; e di cui molti furono gli oculari testimoni, ci consigliava ieri ad accennare questo fatto a giusta lode degli artiglieri nostri.

Resa loro questa dovuta testimonianza di onore, vuole il vero che accenniamo come non avessero essi uopo di giungere al luogo ove le nemiche artiglierie fulminavano combattenti e cose. Gli austriaci furono di là respinti e poscia dalla Città cacciati dalla sola moschetteria e dal valore del Popolo e dei pochi ma valorosi Carabinieri e Finanzieri, a tutti i quali è perciò serbata più grande anzi intera la gloria. Le belle prove popolari contro un potente nemico, come alla Montagnola, si rinnovarono eguali a Porta S. Felice, a quella delle Lame dapertutto insomma ove osò presentarsi l'austriaco.

(Dalla Gazzetta di Bologna).

Il giorno 11 Agosto furono affissi i seguenti Manifesti e Proclami:

IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

Le notizie officiali ricevute ieri sera sulle posizioni occupate dagli Austriaci nella nostra Provincia sono le seguenti:

Dal Ponte del Canaletto sopra Savena i Tedeschi in numero di tremila con un cannone ed un obice si sono diretti verso Ferrara. Il suono delle campane a stormo nelle diverse Parocchie gli ha talmente spaventati che la loro ritirata aveva piuttosto l'aspetto di una precipitosa fuga.

Da Castel Franco è partito ieri alle cinque e mezzo del mattino il corpo Austriaco con due cannoni colla direzione verso Modena. Questo corpo era qui stanziato fino dal giorno 7 Agosto corrente.

Si può ragionevolmente indurre che i Tedeschi che si rifugiarono dopo la gloriosa giornata dell'8 nelle vicinanze di S. Gio. in Persiceto, si preparino sloggiare pigliando la via di Ferrara per Cento.

Quanto più il pericolo si allontana, maggiormente cresce il bisogno dell'ordine, e per ristabilirlo il Comitato non trascurerà ogni via; confida nell'appoggio e nel consiglio di tutti gli ordini dei Cittadini, e sulla generosità del popolo che con tanto ardore donò la sua vita per salvare la Patria.

Uno sia il grido di tutti:

**Viva l'Ordine! Viva la Giustizia! Viva l'Italia!**

Bologna 11 Agosto 1848.

BIANCOLI.
CONTI.
BERTI.
GHERARDI.

ERCOLANI Segretario.

Le notizie ricevute nella scorsa notte portano che le truppe nemiche hanno bivaccato al Tedo, a Malalbergo, a Cento, dove era il Quartier generale, e fuori delle Porte di San Giovanni in Persiceto.

## IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

Considerando che il Signor Conte Francesco Bianchetti ha già fino dal giorno 7 Agosto corrente data la sua dimissione all' incarico affidatogli di facente funzioni di Comandante della Guardia Civica di Bologna, che aveva provvisoriamente accettato:

Considerando che è urgente il nominare tosto un altro a cui, in luogo del Sig. Conte Bianchetti, affidare provvisoriamente un tale Comando per rannodare e riorganizzare la Guardia Civica.

Nomina provvisoriamente all' incarico di facente funzioni di Colonnello Comandante la Guardia Civica di Bologna il Sig. March. Capitano Gioacchino Pepoli membro del Comitato stesso.

Con altro Ordine verrà notificata la nomina provvisoria del Capo dello Stato Maggiore e del Segretario della medesima.

Dalla Residenza li 11 Agosto 1848.

BIANCHETTI
BERTI
CONTI
BIANCOLI
FREZZOLINI
ERCOLANI

## MILITI CITTADINI

### ORDINE DEL GIORNO

Per pochi giorni, e solo fino a che non siasi trovata persona più esperta ho mio malgrado acconsentito ad assumere l' onorevole incarico di dirigere la Guardia Civica. Io confido che soldati ed ufficiali vorranno tutti concorrere meco a giungere ad una sola meta, l' ordine, la dignità, il trionfo della patria. Io non trascurerò di cercare, di seguire il consiglio di persone integerrime con l' ardore moderato dal senno ma

che veramente intendano le cose delle armi, che non confondano la prudenza colla viltà. Non deponete le armi, non lasciate trasportarvi da troppo ardore, non vogliate scemare disunendovi le proprie forze: raccoglietevi intorno ai quartieri intorno ai vostri ufficiali, perchè Bologna vi trovi apparecchiati e disposti ad ogni evento uniti dinanzi al pericolo e pronti ad emulare nuovamente il valore e la generosità del popolo. Per cui confido che oggi stesso alle sei pomeridiane avrò la compiacenza di trovarvi tutti raccolti ai vostri quartieri ufficiali e soldati.

Io non mancherò di essere con voi: e se non posso offrirvi sapienza militare, io vi offro almeno un cuore che ha sempre battuto per l' Italia, un petto che sarà alla vostra testa sempre il primo ad affrontare, se il pericolo si rinnova, le palle nemiche.

Bologna dal Comando Generale Civico 11 Agosto 1848.

IL F. F. DI COLONNELLO COMANDANTE LA GUARDIA CIVICA
GIOACCHINO NAPOLEONE PEPOLI.

## IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE

Per tacita rinunzia di uno degl' Ingegneri destinati alla formazione di un retto sistema di barricate è stato mestiere nominarne altro in rimpiazzo ed assegnare a ciascuno il seguente riparto:

LODI Ingegnere Cav. FORTUNATO. — Strada Maggiore, S. Stefano e Castiglione.

BURATTI Ingegnere PIETRO. — Strada S. Mammolo, Saragozza e S. Isaia.

BERNARDI Ingegnere ALESSANDRO. — Strada S. Felice, Lamme e Galliera.

BRUNELLI Ingegnere CARLO. — Strada Mascarella, S. Donato e S. Vitale.

Questi d' accordo col Comitato si porranno all'opera rassettando le vecchie barricate e costruendone di nuove a regola

d'arte, e rimovendo le inutili. All' alba di ciascun giorno cominciando da domani 12 corr. tali Ingegneri si troveranno al punto di convegno che sarà pel 1.° a Porta S. Stefano; pel 2.° a Porta S. Mammolo; pel 3.° a Porta S. Felice; per l'ultimo a Porta S. Donato.

Tali Ingegneri avranno facoltà di requisire dalle case vicine il materiale necessario per le barricate, rilasciandone ricevuta al possessore; di raccogliere gli uomini della città adatti al lavoro nel numero bisognevole e dividerli in isquadre sotto la dipendenza di Capi-operai; di nominare un assistente per ognuna delle nominate strade che abbia la sorveglianza del distaccamento che vi lavora.

Ogni capo operaio, scelto dall' Ingegnere terrà lo stato giornaliero della squadra che gli appartiene e ne darà conto all' Assistente. Questi sorveglierà le squadre da lui dipendenti e formerà i Ruoli. L' Ingegnere Direttore all' appoggio degli stati giornalieri vidimerà i fogli, esigerà le somme dal Governo, e farà diramazione del pagamento per mezzo degli assistenti e Capi-operai.

L' operaio avrà mercede giornaliera fin che dura il lavoro di Bai. 20; ogni Capo-operaio Bai. 25; ogni Assistente Bai. 40. Si dispone dell' aumento del 1|20 pel consumo degli attrezzi necessari per quegli operai che ne verranno forniti del proprio.

I Capi-Mastri muratori o qualunque altro abile intraprenditore che volesse prestarsi in qualità di assistente, somministrando anche gli attrezzi necessari, riceverà la paga d'assistente, e il 1|20 sull' entità della mano d' opera. Questi si porteranno oggi alle ore 6 pomeridiane al punto di convegno stabilito per prendere le opportune intelligenze cogl' Ingegneri.

È escluso dal lavoro delle barricate qualunque uomo armato.

I capi-squadre ed assistenti sono responsabili del buon

ordine e della conservazione degli attrezzi che fossero stati requisiti.

Bologna 11 Agosto 1848.

PEL COMITATO
CONTI,
FREZZOLINI,
BIANCOLI,
GHERARDI,
BERTI.

Il Colonnello Comandante in capo le Guardie Civiche mobili, i volontari, la riserva, e qualunque milizia non capitolata.

ORDINE DEL GIORNO

Oggi la Guardia Civica guernirà tutti i posti della città a modo di sicurezza, onde tutte le altre truppe stanzianti in Bologna rimangano a totale disposizione del Comando Superiore.

Tutti gli uomini di buona volontà che hanno prese le armi per la difesa della patria, si raduneranno domani mattina alle ore otto precise nella Piazza d' Armi davanti alla Montagnola per essere da me passati in rivista, per essere organizzati in battaglioni e in compagnie, e per ricevere l' assegnazione dei rispettivi loro posti.

Le truppe arrivate e che arriveranno seguiteranno a guernire i posti esterni secondo gli ordini già emanati e già nella massima parte eseguiti.

Bolognesi! Nella giornata dell' otto voi intrecciaste sotto il più vivo fuoco una corona, che mano alcuna non potrà mai più strappare dalla vostra fronte. Quel che faceste è così prodigioso, che la posterità stenterà a crederlo. La plebe specialmente, la coraggiosa l' intrepida, l' ardimentosa plebe senza contare il nemico e senza badare ai tanti mezzi d' offesa di cui era fornito, corse la prima ad affrontarlo, ad arrestarlo, a batterlo, a vincerlo. Gloria eterna, onore eterno a questa parte di popolo, che omai non potrà essere più spregiata dai

superbi, dacchè anche i superbi ebbero salute da essa! La patria ne proclamerà il valore, ne eternerà la memoria, ne premierà le gesta: ma perchè l' ordine e l'intelligenza hanno sempre raddoppiati i begli effetti del coraggio, e indispensabile che i bravi difensori di Bologna si sottomettano alla disciplina militare, e si avvezzino a sentire la voce e ad obbedire ai comandi dei loro capi, che saranno scelti, come promisi nel mio Ordine del giorno di ieri, fra i più degni per conosciuta capacità, per prove date d' intrepidezza e per sentimento italiano. Prima d' eleggerli e d' investirli del comando io sentirò il voto dell' universalità, chè ben è giusto che uomini bravi come i Bolognesi dell' 8 Agosto 1848 abbiano capi di loro confidenza. Soprattutto, bando ad ogni idea di licenza ad ogni pensiero di sovversione, ad ogni divisamento di guasti e d' illegali ricerche sotto qualunque pretesto, ad ogni tendenza al tumulto e al disordine. Se non siete veterani, mostrate che ne avete le virtù. Vi stiano davanti agli occhi gli splendidi esempi del popolo di Parigi. Chi osò attentare menomamente all' altrui proprietà, nel momento in che la tirannia spirava colà l' ultimo fiato, pagò col proprio sangue versato dalle mani de' suoi compagni la pena d' aver voluto bruttare con una turpe azione l' azione più bella che stavasi compiendo. I cadaveri dei ladri furono distinti con un cartello portante note d' infamia. Dio non voglia che questo avvenga mai in Bologna! Io sono tanto certo dell' onore e della onestà de' miei Concittadini, che mi risparmio dal minacciare dal canto mio i colpevoli del meritato castigo. Tutto quello che avrò da fare sarà dirigire il vostro valore, ammirare la vostra bravura e la vostra obbedienza, e proporre al Governo i più segnalati per le meritate ricompense.

Da bravi adunque, venite tutti domani sulla Piazza d'Armi ch' io vi vegga, ch' io abbracci con un' occhiata di cordiale compiacenza, che vi metta in grado d' andar a trovare il nemico anche fuori delle nostre mura, giacchè, quando saranno tutte arrivate le truppe e le armi che sono in marcia, vogliamo che il barbaro cessi di spogliare le nostre campagne,

di tormentarne e d'ucciderne gli abitatori, di saccheggiarne e d'incendiarne le case.

Bologna 11 Agosto 1848.

IL COLONNELLO COMANDANTE SUPERIORE
BELLUZZI.

COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

È pervenuto al Presidente di questo Comitato copia della seguente Protesta collettiva del Corpo Diplomatico residente a Firenze, e noi ci facciamo premura di pubblicarla.

Bologna 11 Agosto 1848.

SILVESTRO GHERARDI
ORESTE BIANCOLI,
CONTI ERMOLAO,
LODOVICO BERTI.

I sottoscritti Ministri, accreditati presso di S. A. R. il Gran Duca di Toscana, spinti dal desiderio di veder cessare una deplorabile effusione di sangue, protestano dinanzi Vostra Eccellenza dei sentimenti di dolore che hanno provato alla nuova degli avvenimenti che da ieri insanguinano Bologna, e di pregarla di far cessare un ATTACCO, che abbandona una popolazione TUTTA INTERA alle più terribili angoscie, e riprovato dalle leggi dell' Umanità e dai principi della civilizzazione. I sottoscritti, nella convinzione che i sentimenti dei quali sono animati, saranno apprezzati da Vostra Eccellenza, colgono l' occasione di offerirle le assicurazioni della loro alta considerazione.

Firenze 9 Agosto 1848.

Al Signor Generale Barone Welden a Bologna.

L. HAMILTON Ministro di S. M. la Regina d' Inghilterra.
C. L. GRIFIO Ministro di S. M. il Re di Napoli.
C. SCHAF GODH Ministro di S. M. il Re di Prussia.
C. MOLCK Ministro di Danimarca.
A. BENOIT CHAMPY Ministro della Repubblica Francese.
BERGMANN incaricato d' affari di S. M. il Re di Svezia e Norvegia.

Al nostro Concittadino il Signor Colonnello Belluzzi Comandante in Capo le Guardie Civiche Mobili, Volontarie e Riserve in Bologna.

CONCITTADINO

La Patria nell' attuale pericolo richiede pronti provvedimenti; le belle parole valgone sino ad un certo punto: fatti adunque vogliono essere. Necessitano pertanto quelle pronte disposizioni onde non essere di nuovo assaliti dal nemico sprovvisti di quei mezzi di difesa dei quali nel primo assalto ci hanno trovati esausti. Occorrono delle Artiglierie: di queste abbiamo bisogno, e subito; con queste, unite al nostro coraggio, ci compromettiamo di poter sostenere un nuovo assalto, ed anche far provare al nemico una nuova sconfitta, e se fia d' uopo inseguirlo oltre Po. Sentiamo da diversi giorni che sono stati dati ordini per il ritorno dei Cannoni; ma purtroppo non li abbiamo veduti arrivare, e prevediamo che giungano troppo tardi. Conviene adunque che V. S. provvegga prontissimamente, ed è il voto universale, perchè subito siano staccati Cavalli da tiro, di posta o di particolari onde poterli immantinente far qui giungere.

Spera il Popolo Bolognese che V. S. vorrà corrispondere alle istanze di una Popolazione che ama la Patria, e che vuole servire ai comandi del suo Sovrano. Quindi gli occorrono quei mezzi di difesa che possono essere atti a ciò ottenere, e provare all' Italia che quando un popolo vuole può riuscire ad ogni impresa.

Certi che V. S. vorrà appagare questi giusti e sacrosanti desiderii, l'intera classe del popolo glie ne sarà grato.

Di V. S.

Bologna 11 Agosto 1848, ore una pomeridiana.

La classe del popolo.

CARI CONCITTADINI.

Per darvi una prova delle premure che ho fatto perchè vengano spedite subito a Bologna le Artiglierie, vi trascrivo la data ed il numero delle mie Lettere ed Ordini:

Il 9 Agosto con Stampa.

Il 9 Agosto con Lettera officiale N. 16 al Comando dell' Artiglieria Indigena a Rimini.

Il 9 Agosto a S. E. il sig. Card. di Forlì per l' invio immediato delle Artiglierie che si trovano in Imola.

Il 10 Agosto col N. 30 al sig. Commissario Generale Canuti perchè solleciti l' invio delle Artiglierie.

Il 10 detto all' Eminentissimo Cardinale di Forlì supplicando a sollecitare l' invio delle Artiglierie.

L' 11 detto al Comando della Piazza di Rimini ordinandogli che faccia partire immediatamente tutta l' Artiglieria.

L' 11 detto all' Eminentissimo Cardinale di Forlì perchè solleciti l' immediato invio dell' Artiglieria.

Concittadini, con ciò vedete se mi sono dato premura di ottenere quanto voi desiderate anche prima che mi abbiate scritto in proposito.

Bologna 11 Agosto 1848, ore due pomeridiane.

IL VOSTRO CONCITTADINO COLONNELLO COMANDANTE SUPERIORE MILITARE
D. BELLUZZI.

P. S. Oggi ho spedito un Ufficiale nelle Romagne per sollecitare l' invio dei Cannoni. Questa sera parte una Deputazione per Forlì allo stesso oggetto.

IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

Riceve da Roma la seguente protesta fatta a nome di S. SANTITÀ dal suo Ministero Ecclesiastico e Secolare, e crede di far cosa grata col renderla di pubblica ragione.

Bologna 11 Agosto 1848.

BIANCOLI.
PEPOLI.
BERTI.

Seconda protesta di Sua Santità contro l'invasione Austriaca negli Stati della Chiesa, Roma 8 Agosto 1848.

Dal Consiglio dei Ministri 8 Agosto 1848.

SUA SANTITÀ è nella ferma risoluzione di difendere lo Stato Suo contro l'invasione Austriaca con tutti i mezzi che lo Stato, e il ben regolato entusiasmo dei Suoi Popoli possono somministrare. SUA SANTITÀ *smentisce altamente* per nostro mezzo le parole del sig. Maresciallo Welden, protestando contro qualsivoglia sinistra interpretazione si volesse dare alle medesime, e *dichiarando*, che la condotta del sig. Welden istesso è tenuta da SUA SANTITÀ per *ostile* alla Santa Sede ed a NOSTRO SIGNORE; il quale non può intendere *e non intende* di separare la causa de' Suoi Popoli dalla sua propria: e tiene per fatta a Sè ogni onta, ogni danno recato ai Popoli medesimi. E la SANTITÀ SUA ha già dichiarato ciò con solennità di atti e con tutta l' autorità del Suo supremo grado di Principe e di Pontefice, come consta anche dal seguente Dispaccio.

G. Card. Soglia Presidente del Consiglio de' Ministri.
P. Edoardo Fabbri.
P. De Rossi.
L. Lauri.
P. Guarini.
E. Perfetti Assessore Generale di Polizia, in assenza del Ministro.

A sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinal Marini Legato di Forlì.

Eminenza Reverendissima.

Ben conosce l' Eminenza Vostra, come la Santità di Nostro Signore in tutti gl' incontri ha solennemente protestato essere Sua decisa volontà di difendere l' integrità ed indipendenza degli Stati di Santa Chiesa. La parola del Santo Padre è sacra, e non può fallire. Quindi è, che contro Sua aspet-

tazione e con sommo cordoglio ha appreso, che un' armata austriaca ha osato di occupare le provincie settentrionali dello Stato Pontificio, progredendo in modo ostile, esigendo il mantenimento delle Truppe, minacciando supplizi e incendi: il che ha poi dato motivo ad un conflitto dei partiti ed a tutti quei lagrimevoli fatti che ne sono la conseguenza.

Perciò la Santità Sua mi ha ordinato di commettere a Vostra Eminenza, che appena ricevuto il presente Dispaccio, senza alcun indugio, insieme co' signori Principe Corsini Senatore di Roma, e Principe D. Annibale Simonetti, il primo dell' Alto Consiglio, l' altro del Consiglio de' Deputati, si conduca dal signor Generale Welden, e gli dimandi ragione dei motivi che l' hanno indotto a questo passo violento; inoltre con parole decise e ferme gl' imponga di retrocedere, e lasciare affatto libere le Provincie medesime: intimandogli in caso contrario che Sua Santità farà uso di tutti que' mezzi che sono in suo potere per respingere l' ingiusta occupazione.

Si staranno attendendo ansiosamente i suoi riscontri che invierà con apposita Staffetta, ed intanto sono di Vostra Eminenza pieno di stima e di osservanza

Roma 8 Agosto 1848.

G. Card. Soglia.

## BOLOGNESI

Il Comitato di Pubblica Salute mentre riconferma la notizia della ritirata del nemico, non può non essere altamente contristato al vedere come si spargano falsi allarmi che turbano la pace della Città.

A reprimere siffatti disordini, di cui le conseguenze potrebbero essere funeste, esso decreta;

Chiunque suonerà a stormo senza ordine nostro, verrà immantinente arrestato e giudicato come turbatore dell' ordine pubblico.

Concittadini riposate tranquilli! Il Comitato di sicurezza

se non gli verrà meno il vostro soccorso, tenterà ogni via per adempiere l'onorevole incarico che gli fu affidato.

Bologna 11 Agosto 1848.

BIANCHETTI,
FREZZOLINI,
GHERARDI,
PEPOLI.

12 Agosto. Sempre dignitosa e tranquilla animata dalle Sovrane parole, e dall'amor della patria, Bologna in armi vigila costante a guardarsi dalle nemiche sorprese. Il Comitato di pubblica salute con indefesse fatiche dì e notte si occupa della cosa pubblica; e prescrive e provvede con savie pronte ed opportune disposizioni. La scorsa notte passò quietissima; numerosi corpi volanti, all'interno vegliavano, altre squadriglie battevano e battono le circostanti campagne, tutte infiammate dallo spirito migliore.

Quotidianamente crescono i soccorsi, e ieri nuovi corpi di fanti e di cavalli entrarono in Città. Sospirasi da tutti il pronto arrivo delle Artiglierie, a sollecitare il quale questo Comitato inviò ieri sera al Legato di Forlì una deputazione composta dei Signori Marchese Amorini, Valdem ed Avvocato Rusconi, perchè senza dimora fossero inviate, e sollecitata massime la restituzione in Bologna dei quattro cannoni appartenenti a questa Guardia Civica. (Dalla Gazzetta di Bologna).

13 Agosto. Si veglia sempre in armi alla pubblica difesa e sicurezza. Le migliori disposizioni si prendono dalle Autorità per la quiete e l'ordine esterno ed interno. Il Comitato di pubblica salute siede sempre in per-

manenza. La deputazione inviata a Forlì per sollecitare l'invio delle Artiglierie, tornò ieri a sera colle più confortanti assicurazioni.

Pare che il numero degli Austriaci messi dai Bolognesi fuori di combattimento nel giorno 8, cioè morti, feriti e prigionieri non sia minore di 400. I prigionieri in nostre mani, cioè 2 Ufficiali e 60 soldati partiranno questa notte per essere trasportati in Ancona.

L' 11 entravano nella sola Ferrara 17 carri di feriti nel fatto di Bologna. Sembra che gli Austriaci, in talun incendio appiccato ad edifizi suburbani, abbiano, secondo loro stile, gettati i cadaveri dei soldati morti.

Cominciano a pervenire al Governo le relazioni dei Municipi e di vari Parrochi sui guasti e danni operati e recati dagli Austriaci nei vari distretti della Provincia. Taluna di esse dà la narrativa di lagrimevoli fatti.

Il movimento di ritirata del nemico continua tuttora. Il 12 da S. Giorgio portavasi a S. Matteo della Decima un corpo di 300 Austriaci, che il 13 si dirigeva a Crevalcore per la Mirandola nel Modenese. Un altro corpo di 350 Austriaci con tre pezzi di cannone si diresse a Cento e passò quindì a S. Agostino per la stessa direzione.

Ieri una Squadra di Dragoni esploratori a cavallo si accostò a Molinella, fermandosi all' Alberino. Dopo avere ivi mangiato, retrocesse a Malalbergo. Stando poi a voci che oggi corrono, un altro piccolo corpo di fanteria sarebbesi accostato ieri sul tardi a Molinella, e quegli abitanti coi villici lo inseguirebbero con successo. (Dalla Gazzetta di Bologna).

In detto giorno furono pubblicati i seguenti avvisi:

## AVVISO SACRO

L' Eminentissimo Sig. Cardinale Arcivescovo mosso da sentimento di Paterna carità ha disposto che Lunedì 14 corrente nel Tempio Metropolitano alle 11 antimeridiane si celebri solenne messa di requie in suffragio delle vittime cadute il giorno 8 andante.

Fedeli accorrete al Tempio per implorare dal Signore ai Fratelli vostri la pace del giusto.

Bologna dalla Cancelleria Ecclesiastica 13 Agosto 1848.

Francesco Canonico Casoni Cancelliere Ecclesiastico.

## ORDINE DEL GIORNO

### MILITI CITTADINI

Tutti quei Civici che non presteranno servigio domani ai loro posti per la patria, dovranno ragunarsi alle ore nove antimeridiane nei loro rispettivi Quartieri coll'usato segno di lutto, e con quella migliore tenuta che loro sarà possibile, ad assistere alle esequie delle vittime dell' otto agosto. Gli ufficiali che non hanno comando verranno alla nostra residenza nel pubblico Palazzo.

Militi Cittadini, rendiamo quest' ultimo onore ai nostri fratelli, che hanno col loro sangue difesa la dignità ed indipendenza della Patria. Stringiamoci tutti intorno alle loro tombe, e rinnoviamo, in mezzo alle lagrime delle loro desolate famiglie il giuramento di vivere liberi e di morire piuttosto che di soffrire fra noi la presenza di un solo fra i nemici che oltraggiano ed opprimono la nostra patria comune.

Bologna dal Comando Generale 13 Agosto 1848.

IL F. F. DI COLONNELLO COMANDANTE
Gioacchino Napoleone Pepoli.

14 Agosto 1848. Seguono ad arrivare i rinforzi. Ieri sera giunsero e presero campo fuori di Città, due battaglioni di fanteria di linea, uno squadrone di cacciatori a cavallo e quattro pezzi di cannone. Giunse pure un numero di fucili inviati da diversi luoghi, che avuti talun indispensabile ristauro, cresceranno i mezzi di quella difesa, cui tutti vegliamo in armi. Il Comitato vigila costante e indefesso, ne trascura cosa che giovi alla pubblica quiete.

Udito come siasi divulgata una sorda voce che un corpo di Austriaci abbia presa pel ferrarese la via della bassa Romagna, abbenchè tutto possa convenire della falsità di tale rumore, furono tosto spedite fidate persone a verificare le quasi certificate insussistenze del fatto.

Continua l' arrivo delle relazioni dei danni e dei guasti operati dagli Austriaci nella Provincia, da ogni lato della quale s' inviano soccorsi d' uomini armati in Città.

Gli Ufficiali di taluno di si fatti corpi a squadre hanno dato un nobile esempio di disinteresse e di vero patrio amore volendo essere adeguati nella paga ai semplici militi.

Stanotte partiva la colonna degli Austriaci prigioni, che furono qui trattati con tutti quei riguardi d'umanità che a popoli civili si addicono. Partirono prima gli Ufficiali prigionieri sotto la custodia di Ufficiali Civici nostri. I Soldati andarono verso Ancona sotto la custodia di circa 60 prodi del nostro buon popolo, e di pochi Carabinieri. La scorta è sotto la condotta e gli ordini dell' Ufficiale d' Artiglieria Civica Signor Pompeo Mattioli. Era giusto che quello stesso valoroso popolo che tanta parte ebbe alla presa, conducesse il proprio trofeo in luogo di sicura custodia.

Stamane giunse la prima risposta dal Governo Superiore alle notizie dell' aggressione austriaca, e del glorioso fatto di Bologna. La ferma volontà Sovrana in quella espressa, e il dignitoso linguaggio commossero ogni animo alla gioia. Ogni petto è già pronto per Pio, per l' Italia, per la terra nativa. Prima d'ogni altra cosa sarà sacra l' integrità dei dominii di Santa Chiesa, saranno serbati i diritti del Sovrano Pontefice.

I primi funerali delle vittime Bolognesi ebbero luogo stamane nella Metropolitana, a cura e spese dell' E.mo e Rev.mo signor Cardinale Carlo Oppizzoni Arcivescovo nostro. La maggior Cappella messa a gramaglie presentava dignitoso spettacolo quale si addiceva alla lugubre circostanza. L' E.mo Arcivescovo assisteva in trono alla solenne Messa di requie, e compieva Pontificalmente le assoluzioni di rito. Oltre all' immenso popolo intervenuto a pregar pace alle anime dei nostri prodi che perirono combattendo per la Patria e pel Sovrano, vi assisteva il Colonnello Belluzzi, il Comando Civico, l' Ufficialità, Deputazioni di ogni ordine coi segni del lutto. L' Arma dei prodi Carabinieri e quella dei coraggiosi Finanzieri avevano speciali rappresentanze. Due fra questi ultimi sostenevano presso il presbitero i Vessilli Italiano e Pontificio, vestiti di nere bende. Tutto pregava eterna pace a quei valorosi, che non temettero dare il sangue e la vita a tener francata la nostra terra dall' onta straniera.

Un nobile esempio ha porto il Signor Conte Roberto Sassatelli, che siamo lieti di ricordare a segno di gratitudine, e ad eccitamento comune. Egli recò al Municipio l' offerta di Scudi trenta da essere dispensati in sussidio delle povere famiglie a cui nel combattimento

dell' 8 rimase morto alcun individuo. (Dalla Gazzetta di Bologna).

Atti più importanti pubblicati in detto giorno:

## ORDINANZA

Giustificato regolarmente l' urgentissimo bisogno in cui trovasi questa Cassa Camerale di validi rinforzi;

Vista la mancanza nel momento delle invocate Superiori provvidenze;

Considerato che nelle attuali imperiose circostanze le spese pubbliche non ammettono dilazione;

Riunite le Autorità Governative, e le Rappresentanze Provinciale e Municipale di Bologna in istraordinaria sessione, e ritenuta dalle medesime l' assoluta necessità di un immediato provvedimento all' emergenza;

Visto il verbale della determinazione adottata ad unanimi voti;

SI DECRETA

1. Sono posti in corso tanti Boni pel valore complessivo di Scudi centomila (Sc. 100,000) divisi in cinque Serie di Scudi ventimila (Sc. 20,000) per ognuna, e cioè:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Serie | 1.ª | Boni | N. 4000 | da | Sc. | 5. |
| » | 2.ª | » | N. 2000 | da | » | 10. |
| » | 3.ª | » | N. 1000 | da | » | 20. |
| » | 4.ª | » | N. 400 | da | » | 50. |
| » | 5.ª | » | N. 200 | da | » | 100. |

2. La Serie di essi Boni si distinguono eziandio per diverso colore. I Boni portano le firme di tutte le Rappresentanze garanti, non che del Capo-Contabile di Legazione. Avranno impressi due bolli, l' uno nero e l' altro a secco, la marca del numero delle Serie, e quello dell' ordine progressivo.

3. A guisa di quanto fu prescritto dal Governo pei Boni del Tesoro e della Banca Romana, i Boni suddetti saranno,

dal giorno 16 corrente Agosto a tutto il 31 Dicembre 1848, accettati e versati come contante dai creditori e debitori qualunque della Cassa Camerale di Bologna e da tutte le Casse pubbliche, nel pagamento delle tasse dirette ed indirette. Parimenti corre obbligo ai privati di riceverli per moneta.

4. L'ammortizzazione di tali Boni è garantita in solido dalle rispettive Rappresentanze della Legazione, dell'Amministrazione Provinciale e della Comune di Bologna per conto delle singole Aziende da esse amministrate.

5. L'ammortizzazione seguirà o con effettivo contante o col cambio in Boni fruttiferi del Tesoro, per una metà dell'importo, e cioè per Sc. 50,000, nel giorno 10 Gennaio 1849 mediante estrazione a sorte, e l'altra metà residuale sarà ammortizzata il 10 Marzo successivo.

6. Improntati e firmati li Boni verranno per mezzo del Capo-Contabile di Legazione e colla massima cautela consegnati al sig. Amministratore Camerale, a seconda che sarà verificato il bisogno di rinforzo in Cassa. Se nel frattanto il Superiore Governo somministrerà sufficienti mezzi all'uopo, la consegna de' Boni sarà sospesa.

Con siffatto temperamento abbiamo intera fede di sopperire al presente bisogno pubblico, e di evitare le conseguenze di un funesto ristagno negl'interessi d'ogni ceto, non che gl'imbarazzi producibili da disposizioni coercitive e vessatorie. E perciò crediamo che i cittadini vorranno accogliere le indicate misure con quella ragionevolezza che è loro propria, e adoperarsi a rimuovere dal corso de' Boni quegli ostacoli, che la mala fede e l'egoismo fosse mai per opporvi.

Bologna, 14 Agosto 1848.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

## IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE

Considerando che laddove gli ostacoli al libero transito, resi necessari nei passati giorni dall'urgenza delle circostanze,

fossero duraturi, recherebbero danni notevoli all'industria ed al commercio della città;

Considerando però che lo allontanarsi dalla città degli agiati cittadini sarebbe pericoloso, facendo nascere nella popolazione la diffidenza ed il timore di pericoli che non esistono, e che potrebbe parimente riuscire dannoso l'allontanamento arbitrario dei cavalli di lusso e di posta, potendo questi addivenire necessarii per la città;

DECRETA

1. Le persone e le merci possono liberamente transitare per le porte della città, S. Mammolo, Maggiore e Castiglione fino da ora aperte, e per le altre che di mano in mano si apriranno, restando su di ciò in vigore le norme preesistenti al giorno 8 Agosto corrente.

2. È proibito fino a nuovo ordine il fare uscire dalla città i cavalli di posta, e quelli di lusso senza uno speciale permesso del Comitato, salvo però quelli che servissero al trasporto di persone munite di regolare passaporto. Non potrà senza speciale permesso del Comitato rilasciare il passaporto che agli stranieri, ed agli abitanti fuori della Provincia di Bologna.

3. Quei cittadini che tentassero uscire, o uscissero di fatto dalla Provincia senza uniformarsi a quanto è sopra prescritto, saranno sottoposti ad una multa proporzionata al loro stato, da determinarsi dal Comitato a norma delle circostanze. Questa multa si esigerà a cura del Comitato per mezzo della mano regia ed in via sommaria.

4. Parimenti quei proprietarii di cavalli di lusso che riuscissero, in disprezzo delle suaccennate disposizioni, ad allontanarli dalla città, saranno, oltre alla perdita dei cavalli sottoposti ad una proporzionata multa da esigersi nei modi preindicati.

La Direzione di Polizia e l'Ufficio dei Passaporti, nella

parte che li riguarda, presteranno mano forte per la rigorosa esecuzione di questo Decreto.

Bologna 14 Agosto 1848.

IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE
GHERARDI.
BIANCOLI.
FREZZOLINI.
ROSSI.
G. B. ERCOLANI — MATTEO PEDRINI Segretari.

## IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE

Le nomine del Capo dello Stato Maggiore, e del Segretario del Comando di questa Guardia Civica, cui si alludeva coll' Ordinanza del Comitato del giorno 11 corrente portante la nomina provvisoria del f. f. di Colonnello Comandante della medesima, sono state oggi da noi fissate. Si annunzia pertanto che il Capo dello Stato Maggiore viene provvisoriamente nominato nella persona del signor Conte Angelo Tattini, e che il Segretario del Comando, col grado di Capitano attaccato allo Stato Maggiore si nomina nella persona del signor Carlo Rusconi.

Bologna 14 Agosto 1848.

BIANCHETTI Pro-Legato,
GHERARDI,
PEPOLI GIOACCHINO NAPOLEONE
BIANCOLI ORESTE,
Dottor FREZZOLINI.
G. B. ERCOLANI Segretario.

## GUARDIA CIVICA

### ORDINE DEL GIORNO

Tutti gli Artiglieri Civici che sono in Bologna dovranno raccogliersi dentro oggi al Palazzo Apostolico perchè la Compagnia d' Artiglieria sedentaria sia completata ed organizzata.

Il bisogno urge: non mancate alla Patria ora che i cannoni sono fra voi apparecchiatevi alla difesa: nessuno manchi all' appello.

Bologna dal Comando generale 14 Agosto 1848.

IL F. F. DI COLONNELLO COMANDANTE
G. N. PEPOLI.

15 Agosto. La quiete continua, la tranquillità si ristabilisce, la circolazione diviene più libera sì all' interno che all' esterno della Città. Si mantengono però le più forti barricate, ed alcune si muniscono di nuove opere. Gli armati vigilano sempre, ma, lode al nostro buon popolo, non una colpa, non un atto è avvenuto che valga a scemare menomamente la fama bolognese. Da questa mattina la Città è fortemente provveduta di artiglierie anche di grosso calibro, il cui giungere fra noi fu festeggiatissimo.

Le sottoscrizioni volontarie dei Veneti per le famiglie bolognesi bisognose, che più soffersero nella gloriosa giornata dell' 8 Agosto, ammontavano già il 12 a L. 665, cui sono da aggiungere, come accennammo, quelle di cinque giorni di paga degli Ufficiali del primo Battaglione Bolognese e l' equivalente del pane per 15 giorni di ogni soldato, così ci scrivono da Venezia.

Si sentì non ha guari con molto rammarico come alcune poche compagnie di uno dei Reggimenti esteri al servizio della S. Sede, ammutinatisi, ben non si sa per quali arti infernali, disertarono, derubando la cassa; e commettendo altri atti violenti e criminosi. La intenzione di costoro nello sbandarsi per le campagne è tuttora un mistero.

Siamo però lieti di poter annunziare che alquanti di questi soldati, cedendo forse a resipiscenze fecero già

e van facendo la propria dedizione alle Autorità di vari paesi di questa Legazione. Da Comacchio poi sentiamo in data del 12 che, saputosi come vagassero in quei dintorni i suddetti profughi in gran numero il Comando civico fece battere la generale, e fece all' istante partire 500 fucilieri Pontifici con due Cannoni per tentarne l' arresto. Diffatti alle ore 5 pom. rientrarono 120 fucilieri, che accompagnavano 48 di quei disertori fermati alla Valle Trebbo; ed al momento in cui scrivevasi quella lettera si aspettava l' arrivo d' altri 90 arrestati. Due battelli, carichi di fuggitivi si sono pel momento sottratti passando dalla Valle Trebbo prima dell' arrivo delle truppe insecutrici; ma si era spedito tosto una Staffetta a Codigoro perchè fossero colà fermati. È da notare che fra questi disertori non evvi alcun ufficiale. (Dalla Gazzetta di Bologna).

Atti pubblicati in detto giorno:

IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE

Visti i decreti dei giorni 11 e 12 corrente relativi all' ordinamento ed alla distribuzione delle paghe provvisoriamente destinate ai Militi armati, ed ai lavoranti nelle opere di difesa.

Considerando che a regolare viemmeglio questa grave bisogna, ed a togliere possibilmente gli abusi, importa specialmente il separare con maggiore esattezza la classe dei Militi armati da quella dei lavoranti, e l' organizzare partitamente ciascuna di tali classi;

Dispone temporaneamente quanto segue:

1. Oggi tanto i Militi popolani armati, quanto i Lavoranti nelle opere di difesa, si porteranno alle ore 11 antimerid. nel solito luogo alla Montagnola per essere riconosciuti e distinti dal Capitano sig. Angelo Masini a ciò incaricato.

2. Agli Armati sarà data una Marca con bollo per cia-

scheduno, all' effetto che possano dippoi regolarmente organizzarsi, e pagarsi di giorno in giorno, nel solito luogo ed all' ora medesima e stare quindi a disposizione del sig. Capitano Masini dipendentemente dagli ordini del Comando Generale.

3. Quei Militi armati però che guarniscano le porte, o altri posti della Città, non dovranno abbandonarli. A questi saranno consegnate da appositi incaricati, e nell' ora suddetta le rispettive paghe, e le Marche nei luoghi da essi guarniti.

4. Ai non armati che saranno riconosciuti abili ai lavori delle barricate ed altre opere di difesa, sarà consegnata parimenti una Marca con bollo, perchè siano nel giorno appresso impiegati dagl' Ingegneri incaricati nei lavori di difesa, previa la presentazione della Marca suddetta agl' Ingegneri medesimi.

5. Anche i Lavoranti nelle opere di difesa pel solo giorno d' oggi saranno pagati nella Montagnola, e nei giorni successivi, finchè dureranno i lavori, saranno pagati dai rispettivi Assistenti nelle ore e nei modi tenuti per lo passato.

6. Verificato il numero degli uomini che saranno ritenuti abili ai lavori delle barricate ed ad altre opere di difesa, saranno proporzionalmente distribuiti alle barricate ed agli altri lavori presso le varie porte della Città. Questa distribuzione verrà eseguita mediante la consegna delle suddette Marche portante il nome della porta cui saranno destinati.

Viene affidato allo zelo ed al conosciuto patriottismo del sig. Capitano Masini, e degl' Ingegneri deputati la pronta esecuzione di questo Decreto.

Bologna, 15 Agosto 1848.

IL COMITATO DI PUBBLICA SALUTE
PEPOLI GIOACHINO NAPOLEONE,
Dottor FREZZOLINI,
ROSSI,
BIANCOLI ORESTE,
GHERARDI,
CONTI,
G. B. ERCOLANI — MATTEO PEDRINI Segretari.

16 Agosto. Bologna continua sempre nell' armata sua calma, il suo contegno mostrasi nobilmente fermo. Nuovi armati sempre giungono fra noi. Il movimento retrogrado delle truppe austriache prosegue non interrottamente e la nostra Provincia può dirsi interamente sgombrata. Solo alcuni piccoli corpi trovansi tuttavia nel Ferrarese, che presto sperasi vedere come prima sgombro. Se non andiamo errati, il Maresciallo Welden avrebbe scritto alle Autorità di Ferrara, allontanando i sospetti di una nuova invasione nello Stato nostro.

Persona autorevole scrive la sera del 14 corrente da Ferrara che ieri 15 doveva aver luogo l'abboccamento della Ecc.ma Deputazione Pontificia con il Sig. Tenente Maresciallo Welden in Padova.

Le iniziative precorse col Sig. Conte Crenneville Aiutante Maggiore del Sig. Tenente Maresciallo, spedito per accompagnare la Deputazione, fanno sperare un felice sollecito ed onorevole componimento delle differenze insorte tra gli Austriaci ed il nostro Stato. Pare che il Signor Maresciallo, in segno dell' accoglienza che intendeva fare alla Deputazione, abbia dato ordine che tutte le Truppe Imperiali debbano ripassare tosto il Po. Un piccolo corpo che rimane al Bondeno sarà pur esso richiamato appena concluse le trattative.

Ci viene partecipato che il Sig. Conte Ottavio Malvezzi Ranuzzi ha dato il lodevole esempio di prestare al Governo nelle attuali strettezze la somma di quattromila Scudi.

S. E. il Signor Principe D. Clemente Spada Veralli nella sua conosciuta filantropia, versò a questo Municipio Scudi 50 a soccorso dei feriti e delle famiglie dei morti nel giorno 8 corrente. Anche il Principe di Castel

Viscardo D. Vincenzo Spada e la Duchessa Donna Lucrezia Ravaschieri sua consorte versarono eguale somma pei medesimi titoli.

Ieri sera giunse in Bologna l'egregio nostro concittadino Signor Marco Minghetti, Maggiore al servizio di S. M. Carlo Alberto. (Dalla Gazzetta di Bologna).

Atti governativi pubblicati in detto giorno:

AVVISO

L'eccelsa Deputazione composta di Sua Ecc.za Rev.ma il Sig. Cardinal Marini Legato di Forlì di S. E. il Sig. Principe Corsini Senatore di Roma, di S. E. il Sig. Cav. Guarini Ministro del Commercio transitando esternamente per questa Città di ritorno da Ferrara, con suo Dispaccio ci significa che ieri in Rovigo ebbero complemento le trattative intraprese col Signor Tenente Maresciallo Welden, per cui, esclusa la Cittadella di Ferrara, resta convenuto il totale sgombro della milizia Austriaca dal territorio Pontificio.

IL PRO-LEGATO
BIANCHETTI.

BOLOGNESI

Ai monumenti che ricordano le splendide gesta dei vostri maggiori, e i generosi sacrifici incontrati per la grandezza e prosperità della patria, un altro ne potete ora aggiungere non meno glorioso, che tramandi ai posteri la memoria del giorno 8 Agosto. Perciò il Municipio intende far incidere in marmo i nomi di quei valorosi che, o perirono nella pugna, o rimasero in essa feriti, e decreta a questi ultimi, una medaglia, come a perenne tributo di riconoscenza e di onore.

Nè le sollecitudini del Municipio mancare potrebbero alle vedove ed agli orfani di quelli che diedero la vita per causa

sì bella, ne essere potrebbe niegato a chi ebbe a soffrire per essa, il meritate sussidio.

CONCITTADINI

La religione santifichi il nostro trionfo. Le sacre funzioni di cui già diedi l' annunzio, lo renderanno più splendido e più solenne. E quando intuonerete l' inno di pace pei defunti vostri fratelli, quando innalzerete un cantico di grazie all' Eterno, le vostre voci troveranno un eco in ogni cuore veramente italiano, e più che in ogni altro, nel magnanimo cuore di Pio, il quale dal Vaticano, ha testè benedetto il vostro eroismo.

Bologna dalla Residenza Comunitativa il 16 Agosto 1848.

IL SENATORE
GAETANO ZUCCHINI.
I. LANDINI Segretario.

17 Agosto. Benchè sempre in guardia, pure gli animi ogni dì si tranquillizzano e possono, con più calma e maturità intendere alle generali misure che sono del caso e della situazione. L' organizzarsi in isquadre del popolo armato si fa quietamente. sicchè fra poco sarà del tutto recato a compimento questo importante bisogno. L' interna circolazione, massime nelle vie principali, va facendosi vieppiù libera. Molte delle barricate di solo impedimento di passo sono distrutte. Le solide e ben costruite si mantengono ancora ad abbondanza di cautela benchè il pericolo sembri del tutto allontanato. In tanta varietà di persone armate, che quì accorsero, e vi si trovano tuttora, non abbiamo a deplorare disordini. Il Colonnello Belluzzi invigila gli armati qui raccolti, e passa quotidianamente riviste provvedendo all' occorrenza con istantanei e savi divisamenti.

Abbiamo da Roma per autorevole carteggio ciò che segue:

I membri del Consiglio dei Deputati Antonio Zanolini, Marchese Carlo Bevilacqua, Dottor Giuseppe Fagnoli, Professor Antonio Montanari, Conte Cesare Mattei, Avvocato Clemente Giovanardi, Rodolfo Audinot e Conte Carlo Marsili all'annunzio dei gravissimi e gloriosi fatti accaduti nella Città di Bologna alla quale tutti appartengono per rappresentanza o domicilio, pensarono di unirsi fra loro onde avvisare alle circostanze che dai fatti medesimi potevano emergere, ed ai mezzi per condurlo a retto ed utile fine.

Parve loro che sopra ogni cosa fosse necessario rappresentare ai Ministri di S. S. come il popolo di Bologna con altissimo animo e con singolare costanza avendo fiaccata l'audacia di truppe nemiche ed invaditrici, e con ciò mostrato come ad ottenere l'indipendenza Italiana egli abbia contribuito con tutte le forze ed in tutti i tempi, e come la voce del Pontefice, che intimava si difendessero i suoi Stati, abbia avuto effetto di farlo sorgere armato, compatto e vincitore, da inerme diviso e depresso come il rendevano l'effettuato ritiro di tutte le milizie e dei mezzi di difesa che prima erano in Bologna, riesciva indispensabile che il Governo nella sua giustizia prendesse quei provvedimenti che, assicurando intanto la liberazione di Bologna, e quindi del rimanente Stato Pontificio dalle armi austriache, evitassero alla medesima futuri danni di prepotente vendetta, e nel tempo stesso assicurassero alla Città quel vigore d'ordine interno, e di tutela ad ogni classe di cittadini che, senza indebolire lo slancio popolare per la comune difesa, potesse assicurare all'Autorità la quieta e regolare sua azione.

Per tal fine i nominati si presentarono nella sera del 12 corr. all' E.mo Sig. Cardinale Soglia Presidente del Consiglio dei Ministri ed all'egregio Sig. Conte Fabbri Ministro dell' Interno, ai quali che cortesemente gli accolsero, venne esposto il motivo della riunione.

I prefati Ministri non mancarono di assicurare che alla Santità di Pio IX stava altamente a cuore tutto ciò che faceva soggetto della presente rimostranza, e che già aveva ordinato opportune misure per ottenere il fine che dai Deputati si domandava, e facendosi a numerarle esponeva:

1.° Come, oltre la missione affidata all' E.mo sig. Cardinal Marini, per ingiungere al Maresciallo Welden lo sgombramento delle Provincie Pontificie, fosse stato dato ordine perchè immediatamente si dirigessero sopra Bologna gli armati e le artiglierie di cui il Governo poteva disporre, e si approfittasse dell' entusiasmo popolare per la difesa dei suoi confini.

2.° Fossero stati dati gli ordini opportuni per fornire le Provincie, ove più ne fosse il bisogno, nelle circostanze attuali, di mezzi pecuniari.

3.° Fosse stata destinata un Autorità centrale nelle Legazioni, la quale, con titolo di Commissario straordinario di governo, avente supremazia verso i presidi delle Provincie, alla loro amministrazione, all' ordine interno erano necessarie, si in relazione alle persone, che alle cose, e che a tale officio stava per destinarsi idoneo soggetto.

4.° Come all' egregio Generale Latour fosse stato da S. S. conferito il Ministero delle Armi, onde approffittare della sua perizia ed esperienza nelle cose militari.

5. Finalmente, come avendo la S. S. fino da tempo

indietro ricevuta assicurazione per parte del Governo della Repubblica Francese che, ove la minacciata indipendenza del suo Stato lo richiedesse, le armi di Francia soccorrerebbero al Pontefice, così ora aveva Egli positivamente quell'aiuto richiesto, ed attendevasene fra breve tempo l'effettuazione.

Dopo tali spiegazioni, riconosciutosi dai Deputati l'efficacia delle indicate misure, quando sollecitamente e rigorosamente fossero attuate, e ne fosse affidato l'esecuzione a persona che all'energia del carattere ed all'amore della Causa comune riunisca la fiducia del Principe e del Popolo, e solo per questo fine riservandosi d'insistere, siccome non cessano tuttavia di fare, si congedevano dagli illustri Ministri.

Ciò serva a dimostrare che se non poterono i Deputati Bolognesi dividere i pericoli e la gloria dei loro concittadini, non si stettero essi neghittosi in tanto grave accorrezza, ma diedero opera onde i frutti della ottenuta vittoria non riuscissero sterili, o peggio dannosi.

I Signori Marchesi Carlo e Cesare fratelli Bevilacqua, nella loro filantropia, versarono al Municipio per soccorso ai feriti ed alle famiglie dei morti nel memorabile giorno 8 corrente, la somma di cinquanta napoleoni d'argento effettivi. (Dalla Gazzetta di Bologna).

---

# ELENCO DEGL'ITALIANI MORTI E FERITI L'8 AGOSTO 1848.

---

## MORTI

### Appartenenti alla Guardia Civica

1. Baldanzi Camillo Impiegato. Ferito al petto.
2. Biagi Luigi Impiegato. Ferito all'addome.
3. Buffagni Costanzo di Modena Poss. Ferito all'addome.
4. Ferri Giovanni Falegname. Ferito al petto e ad una coscia.
5. Pizzoli Giovanni Pignattaro. Ferito all'inguine sinistro.
6. Trippa Antonio Pizzicagnolo. Ferito alla faccia.
7. Turzi Antonio Canepino. Ferito all'addome.

### Appartenenti ai Carabinieri

8. Caporaletti Vincenzo di Montefano. Colto da una palla.

### Appartenenti ai Finanzieri

9. Cicognani Attilio di Forlì. Ferito alla coscia sinistra.
10. Romagnoli Guido di Fermo. Ferito alla coscia destra.
11. Rosetti Saverio di Fermo. Ferito al piede sinistro.

### Abitanti della Città

12. Belluzzi Luigi Canepino. Colto da una palla.
13. Cuppini Lodovico Facchino. Colto da una palla.
14. * Dondi Angelo Bracciante. Colto da una palla.

15. Forlai Pietro Fruttarolo. Colto da una palla.
16. Gentili Domenico Giornaliero. Colto da una palla.
17. Ginelli Luigi Carreggiatore. Ferito al petto.
18. Gabbi Ermenegildo di Piacenza Ballerino. Ferito al petto.
19. Merotti Marcellino di Milano Giornaliero. Colto da una palla.
20. Suppini Angelo Canepino. Colto da una palla.
21. * Varchi Nicola di Viterbo Calzolaio. Ferito alla mano sinistra. — E più i due seguenti sconosciuti.
22. N. N. condotto all' Ospitale Clinico senza che si potesse sapere chi fosse. I suoi connotati erano: Statura giusta — Mento ovale — Cappelli castano scuro — Senza barba — Della apparente età di anni 20. Indossava calzoni di cotonina rigati in bleau, ed aveva al collo un cordoncino ove era appesa una Medaglia coll' immagine della Madonna.
23. N. Vincenzo, trasportato all' Ospitale della vita ferito in una coscia. Vi morì il giorno dopo. Indossava calzoni di cotonina rigati, ed aveva l' apparente età di anni 50.

(Da una cronaca pubblicata pochi giorni dopo il fatto).

I due nomi segnati coll' asterisco * non sono notati nella lapide della Montagnola.

Nella suddetta lapide vi sono poi i seguenti nomi, che non figurano nella succitata cronaca.

Bertocchi Giulio — Matteucci Giuseppe
Minghetti Leandro.

**Abitanti dei Sobborghi**

1. Bernardi Osanna Servente. Ferita in più parti.
2. Bettini Pietro Beccaio. Ferito in più parti.
3. Bettini Luigi Beccaio. Ferito in più parti.
4. Buratti Filippo Bracciante. Ucciso barbaramente.
5. Cantelli Antonio Colono. Colto da una palla.

6. Catenacci Luigi Carrettiere. Colto da una palla.
7. Cuppini Cesare Tagliapietre. Colto da una palla.
8. Fanelli Giuseppe Colono. Colto da una palla.
9. Fanelli Carlo Colono. Colto da una palla.
10. Felicani Fortunato Beccaio. Colto da una palla.
11. Gasperi Ottavio Operaio. Colto da una palla.
12. Grossi Giuseppe Colono. Colto da una palla.
13. Mandelli Teresa Colona. Ferita in più parti.
14. Matteucci Raffaele Canepino. Colto da una palla.
15. Mazzoli Luigi Giornaliero. Colto da una palla.
16. Mingozzi Angelo Fanciullo. Ferito in più parti.
17. Monari Rosa Beccaia. Squarciato il ventre.
18. Monti Francesco Garzone. Colto da una palla.
19. Nobili Paolo Merciaio. Colto da una palla.
20. Vignali Maria Colona. Ferita in più parti.
21. Villani Giuseppe Sensale. Ferito in più parti.

La lapide collocata all' esterno del Palazzo Comunale, porta incisi N. 58 nomi di italiani morti in dipendenza del fatto d' armi 8 Agosto 1848, essendovisi i seguenti che non sono registrati nella succitata cronaca.

Archetti Francesco
Brocagli Camillo
Clò Nicola
Forini Pietro
Garagnani Pietro
Giusti Giuseppe
Lambertini Serafino
Mattioli Luigi
Pirini Onorato
Putti Davide
Pasini Gioachino
Rizzoli Michele
Stanzani Angelo
Tricari Gaetano
Zambonini Girolamo

Evvi anche il nome di *Nerozzi* Marcellino, ma può darsi che sia il *Merotti* Marcellino, notato nella Cronaca e nella Lapide della Montagnola, nome che non è inciso in quella di Piazza, nella quale manca pure il nome di *Romagnoli* Guido altro dei Finanzieri morti, come risulta dalla Cronaca e dalla Lapide nella Montagnola.

Stando quindi alla Cronaca più volte citata, i morti sarebbero 44; stando alla lapide del Palazzo Comunale ascenderebbero a 58; mentre poi la lapide della Montagnola non ne segna che 22. È però da tener calcolo che in quest' ultima lapide non sonovi compresi i nomi degli abitanti dei sobborghi morti in seguito alla ritirata degli Austriaci.

In Municipio non vi sono dati positivi per stabilire con certezza il numero dei morti e dei feriti.

## FERITI

### Appartenenti alla Guardia Civica

1. Berozzi Giovanni Sergente. Merciaio. Gamba destra.
2. Bagnoli Cesare Comune. Calzolaio. Ad una spalla.
3. Bagnoli Luigi Comune. Impiegato. Alla coscia destra.
4. Balugani Francesco Comune. Calzolaio. Alla testa.
5. Benassi Giovanni Comune. Bottegaio. Alla faccia.
6. Bernia Pietro Comune. Barbiere. Braccio destro.
7. Bestelli Domenico Comune. Carrettiere. Alla testa.
8. Biagi Angelo Comune. Negoziante. Alla testa.
9. Cattani Carlo Comune. Negoziante. Ad un braccio.
10. Cavicchi Luigi di Cento Comune. Calzolaio. All'addome.
11. Donati Donato Comune. Pizzicagnolo. Braccio sinistro.
12. Dozza Gaetano Comune. Possidente. Ferito in più parti.
13. Falconieri Raffaele Comune Calzolaio. Alla testa.
14. Gardini Giacomo Sergente. Impiegato. Parietale sinistro.
15. Galli Luigi Comune. Falegname. Ginocchio destro.

16. Gandolfi Achille Comune. Impiegato. Maleolo destro.
17. Giordani Melchiorre Comune. Tessitore. Coscia sinistra.
18. Lambertini Enrico Comune. ex Militare. Braccio destro· (amputato).
19. Monari Giuseppe Capitano. ex Militare. Braccio sinistro.
20. Malaguti Giovanni Capitano. Farmacista. Spina dorsale a sinistra.
21. Marchignoli Luigi Comune. Studente. Natica sinistra.
22. Masi Gaetano Comune. Impiegato. Gamba destra.
23. Mignatti Tommaso Comune. Barbiere. Gamba destra.
24. Orlandini Augusto Comune. Scrivano. Gamba destra. (amputato).
25. Pelotti Alessandro Comune. Giornaliero. Coscia sinistra.
26. Rambelli Domenico Comune. Sartore. Gamba sinistra.
27. Ridolfi Enrico Comune. Giornaliero. Spalla sinistra.
28. Sciaccaluga Filippo Caporale. Impiegato. Polpaccio destro.
29. Scala Vincenzo Comune. Sensale. Torace destro.
30. Torchi Carlo Comune. Tappezziere. Al dorso.
31. Tamburini Raffaele Comune. Impiegato. Coscia sinistra.

### Appartenenti ai Carabinieri

32. Antonucci Lorenzo di Recanati. Mano destra.
33. Cartocci Gio. Batta di Roma. Alle mani.
34. Gabanni Giuseppe di Cagli. Al Capo.
35. Mascella Domenico di Unano. Al dorso.
36. Pei Camillo di Roma. Coscia destra.
37. Zomparelli Michele di Benevento. Braccio destro.

### Abitanti della Città

38. Andreoli Raffaele Canepino. Mano sinistra.
39. Baldi Carlo Facchino. Piede sinistro.
40. Benaglia Gaetano Cocchiere. Braccio sinistro.

41. Benedetti Filippo Conciapelli. Coscia sinistra.
42. Benfenati Giuseppe Calzolaio. Gamba destra. (Amputato).
43. Bianconi Carlo Cartaro. Coscia sinistra.
44. Corazza Felice Canepino. All'addome.
45. Corticelli Costanzo Cocchiere. Ai lombi.
46. Despoglianti Francesco Lavandaio. Natica destra.
47. Guizzardi Domenico Giornaliero. Ginocchio sinistro.
48. Ginelli Cesare Falegname. Gamba sinistra.
49. Lollini Clemente Facchino. Alla testa.
50. Mombelli Luigi Bianchino. Braccio destro.
51. Muratori Giovanni Muratore. Alla testa.
52. Nannetti Antonio Cappellaio. Gamba sinistra.
53. Pizzirani Filippo Ortolano. Mano sinistra.
54. Reggiani Gaetano Vetturale. Alle coscie.
55. Rimondini Vincenzo Muratore. Spalla destra.
56. Rizzi Giovanni Sartore. Mano e coscia sinistra.
57. Romagnoli Camillo Infermiere. Braccio destro.
58. Tartarini Pietro Cordaro. Contusione ad un braccio.
59. Tonelli Cesare Carrettiere. Al dorso.
60. Tubertini Michele Muratore. Piede sinistro.
61. Zanasi Antonio Ciabattino. Braccio destro.

**Abitanti dei Sobborghi**

1. Dondi Lorenzo Garzone. Piede destro.
2. Ghermandi Antonio Colono. Ferito in più parti.
3. Giuliani Domenico Colono. Ferito in più parti.
4. Monari Camillo Fanciullo. Ferito in più parti.
5. Ortelli Sabbatino Fabbro. Ferito in più parti.
6. Vignoli Rosa Colona. Ferita in più parti.

(Dalla Cronaca più volte citata e da informazioni private).

# NOTE

(1) Essendo intenzione dei Bolognesi di resistere contro gli Austriaci, avevano barricate diverse strade. La maggior barricata era innalzata in Via S. Donato. La sera vi si lavorava alla luce di faci. Molti del popolo erano entrati nei Quartieri ed in Case private per munirsi di armi.

(2) I Soldati Austriaci d'ogni arma, erano circa quattromila, comandati dal Tenente Maresciallo Welden, che aveva posto il suo Quartier generale fuori porta S. Felice Palazzo Davia, e per maggior agio venne a desinare in Città, in compagnia del suo Stato Maggiore, all'Albergo *Pensione Svizzera* detto anche *Grande Albergo.*

(3) Un Sergente entrando nel Caffè Marabini che era dipinto coi colori italiani, ordinò al cameriere che gli servisse un caffè *a tre colori.* Un giovane che trovavasi nel Caffè indignato per tale insulto, tirò al Sergente un colpo di pistola, che disgraziatamente andò a ferire in un braccio un vecchio li presente. Il suddetto Sergente fu in un attimo disarmato e condotto dal popolo verso Porta S. Felice. Per strada si ebbe un colpo di bastone da un popolano, ed una sciabolata da un finanziere.

Un ordinanza di cavalleria venendo da Palazzo transitava per Via S. Felice col Cavallo a mano. Giunto vicino a Via Coltellini, non potendo proseguire il suo cammino, cercò un asilo nella officina d'un Carpentiere, ma fu respinto. In quella una turba di ragazzi gli si scagliò contro, e gettatolo a terra gli tolsero il cavallo.

Un Ufficiale che a cavallo recavasi al Quartier generale, giunto al ponte sul canale in Via S. Felice, fu preso a bersaglio da una archibugiata che non lo colpì, ma invece uccise un povero vecchio che stavasi seduto vendendo frutta.

Un Medico austriaco passando per la Via dei Vetturini, si trovò d' improvviso col solo fodero della spada.

Un soldato che armato di fucile portavasi dal Maresciallo, se lo vide rapire improvvisamente.

Altri Soldati che conducevano fuori Porta S. Felice una cesta di pane, restarono senza pane e senza cesta.

Alcuni Ufficiali entrarono nel Caffè del Commercio. Un giovane allora si affacciò all' ingresso del caffè ove si erano seduti gli Austriaci, e con sonora voce gridò: *ogni italiano venga fuori da questo luogo*; ed in un attimo il caffè fu sgombro, restando solo gli Austriaci.

(4) I Carabinieri erano circa un centinaio, ma non tutti presero *subito* parte al combattimento.

(5) I Finanzieri erano una trentina in circa.

(6) Le prime barricate. in questo giorno, furono fatte nel Borgo S. Pietro; a guardia di queste stavano pochi Carabinieri e qualche popolano, pochi essendo di questi che avessero armi. Molti però stavano sui tetti pronti all' occorrenza a gettarne le tegole adosso agli Austriaci.

(7) Alla Montagnola gli Austriaci avevano piazzati due cannoni alle vie laterali, ed un obice nel mezzo.

(8) Il cannone si allestì e fu posto in via per la Montagnola, ma giunto alla Via Falegnami non potè proseguire essendo le strade ingombre dalle barricate, per cui fu ricondotto in Palazzo.

(9) Al Cimitero furono sepolti 27 Soldati Austriaci. Sembra che altri morti tedeschi, fossero bruciati in una casa fuori Porta Galliera.

(10) I Soldati Austriaci feriti ricoverati negli Ospedali furono i seguenti:

1. Paschich Francesco — 2.° Reggimento Artiglieria 9.ª Compagnia. — Ferita alla spalla sinistra da palla di fucile.

2. Heinrichen Antonio — Dragone 4.° Reggimento 1.° Squadrone. — Ferita al capo con arma da fuoco.

3. Kastler Giovanni — 40.° Reggimento 1.° Battaglione 1.ª Compagnia. — Ferita al collo d' arma tagliente.

4. Ciodo Giovanni — 40.° Reggimento 1.° Battaglione 1.ª Compagnia. — Ferita capo e piede da arma da fuoco.

5. Schlanger-Herch Lodovico — 40.° Reggimento 1.° Battaglione 4.ª Compagnia. — Ferita al piede con arma da fuoco.

6. Hass Lorenzo — 40.° Reggimento 1.° Battaglione 3.ª Compagnia. — Ferita trapassante il braccio sinistro con arma da fuoco.

7. Maliborski Stefano — 40.° Reggimento 1.° Battaglione 6.ª Compagnia. — Ferita al petto da palla di fucile.

8. Herscher Stefano — 40.° Reggimento 1.° Battaglione 3.ª Compagnia. — Ferita al petto da palla di fucile.

9. Hoffmann Guglielmo — 2.° Reggimento artiglieria 8.ª Compagnia. — Frattura di una costola.

10. Ferito da palla di fucile penetrante nel petto morto il 9, e di cui non si potè sapere il nome.

Molti feriti furono trasportati dalla truppa austriaca nella ritirata. Ne furono inviati a Modena otto carra, e nove carra a Ferrara.

(11) Il valore del popolo armato, era alimentato dalle donne, dai vecchi e da ragazzi non atti alle armi, i quali nel calore della zuffa, percorrevano le fila dei combattenti con incredibile ardimento distribuendo loro le munizioni. Vi fu un ragazzo che attraversò la Montagnola nel più forte della mischia, per recar munizioni a chi ne era privo. Al combattimento della Montagnola, presero parte anche diversi giovanetti del Battaglione *La Speranza*, e vi diederò prove di valore.

(12) Dopo la sconfitta, gli Austriaci si ritirarono parte per lo stradale di Ferrara, e parte per la via Emilia. Giunto il primo Corpo a Borgo Panigale, piazzò i cannoni sul ponte di Reno. Dall'Arciprete del suddetto Borgo vollero Zucchero, Caffè, Liquori e Vino in quantità, e l'obbligarono a servire il loro Comandante, unitamente a diversi Civici. Rubarono e dispersero ogni cosa cui poterono arrivare. Uccisero e ferirono persone ed animali. Alla loro partenza, il Comandante così salutò quell'Arciprete.

« Vale Achipraesbiter; memento quod post paucor dies pro-
» ditrix Bononia igne desolabitur. Oh! quot mille homines veniant
» super Bononiam: de vobis fiet altera Cracovia. »

*Addio Arciprete: ricordati che fra pochi giorni la traditrice Bologna cadrà in cenere. Oh! quante migliaia d'uomini piomberanno sopra Bologna! Si farà di voi una seconda Cracovia.*

L' altro Corpo diretto a Ferrara, commise ogni sorta di sevizie verso gli abitanti del Sobborgo in Parocchia di Arcoveggio. Molte famiglie furono derubate. Uccisi e feriti Uomini, Donne e Ragazzi, nonchè molto bestiame. Così pure fecero in altri luoghi lungo il loro cammino. Anche nelle vicinanze della Certosa commisero uccisioni, ferimenti e ruberie, nelle case stesse ove avevano chiesta ed ottenuta ospitalità.

(13) Quattro popolani del Contado avevano fatti prigioni due Dragoni ad un miglio incirca da Bologna, e disarmatili, due di essi si posero gli elmi in testa e montarono a cavallo forniti dei coloro arnesi, intanto che un altro li precedeva facendo trombetta d' una canna di cipolla, mentre l' altro in uniforme austriaco serviva di retroguardia. I prigioni stavano nel mezzo legati, con in testa i cappelli dei villici. Gli urli e le risa erano immensi, e con lungo codazzo di popolo così entrarono in città per la Porta S. Mamolo, l' unica che per parecchi dì rimanesse aperta.

700

Si vende al prezzo di L. 1 a favore del fondo sussidi pei Superstiti poveri, presso la Fraternità Pepoli Via Castiglione N. 7 pian terreno.

C03